

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO**

**TERZO PILASTRO
DI BASILEA 2**

31.12.2013



GRUPPO BANCA SELLA

INDICE

INTRODUZIONE	3
TAVOLA 1 - Requisito informativo generale	4
TAVOLA 2 - Ambito di applicazione.....	24
TAVOLA 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	27
TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	31
TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	35
TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	44
TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	46
TAVOLA 9 – Rischio di controparte	49
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	56
TAVOLA 12 – Rischio operativo	66
TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	67
TAVOLA 14 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.	74
TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	76
Glossario.....	84

INTRODUZIONE

La struttura della regolamentazione prudenziale di Basilea 2, recepita da Banca d'Italia attraverso l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (e successivi aggiornamenti), si fonda su tre "aree normative", dette "Pilastro":

- il **Primo Pilastro** disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La normativa prevede metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzati da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo degli stessi;
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*);
- il **Terzo Pilastro** introduce l'obbligo di informare il pubblico, attraverso apposite tavole di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, redatto a livello consolidato dalla Capogruppo Banca Sella Holding S.p.A. e riferito alla situazione al 31 dicembre 2013, adempie agli obblighi di informativa al pubblico attinenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, secondo quanto previsto dal cosiddetto **Terzo Pilastro** di Basilea 2 (Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV, Capitolo 1)¹.

In ottemperanza ai dettami normativi, le tavole di seguito riportate contengono informazioni di natura qualitativa e quantitativa mentre le tavole prive di informazioni non sono pubblicate².

Gli importi nelle tavole quantitative, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Questa informativa è pubblicata sul sito del Gruppo Banca Sella www.gruppobancasella.it alla sezione *Investor Relations*.

¹ Il 01 gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n.285/2013, quale applicazione in Italia del regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). L'informativa al pubblico riferita al 31.12.2014 sarà pertanto redatta ai sensi della nuova normativa.

² Sono prive di informazioni le seguenti tavole:

- Tavola 7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB: al 31 dicembre 2013 il Gruppo Banca Sella non utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito approcci IRB, ma applica la metodologia standardizzata.
- Tavola 11 - Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA): al 31 dicembre 2013 il Gruppo Banca Sella non utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato modelli interni, ma applica la metodologia standardizzata.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Struttura organizzativa della gestione dei rischi

Il rafforzamento in termini di efficienza e di efficacia del "Sistema dei Controlli Interni", a cui il Gruppo Banca Sella attribuisce rilevanza centrale, è stato realizzato nel tempo secondo un articolato piano di azione, costantemente aggiornato e adeguato alle normative di riferimento, che tiene conto delle esperienze acquisite e delle *best practice* esistenti nel sistema e opera su quattro direttrici:

- a) presidio delle regole e dei processi;
- b) continua verifica dell'adeguatezza delle regole;
- c) crescita delle professionalità e della cultura del controllo;
- d) esecuzione dei controlli e verifica del rispetto delle regole;

Le azioni sopraelencate si inseriscono nell'attività di continua revisione dell'impostazione strutturale e organizzativa del Gruppo che ha portato all'adozione di piattaforme procedurali uniche, al rafforzamento delle funzioni di controllo, all'adozione di regole e convenzioni omogenee per la definizione della gravità e tipologia delle anomalie e all'attuazione del processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale.

a. Presidio delle regole e dei processi

L'assetto organizzativo e dei controlli del Gruppo è alla base della sua stabilità, efficienza e redditività. In particolare, un'organizzazione complessa quale oggi è il Gruppo Banca Sella richiede che i processi siano ben strutturati, soggetti ad adeguati controlli e prevedano regole chiare ed efficienti.

Con l'intento di rafforzare l'assetto organizzativo e ampliare la copertura e l'efficacia del sistema dei controlli interni, nel 2013 è proseguita l'attività di riorganizzazione dei processi aziendali in ottica *end to end*³.

Tale impostazione consente di massimizzare la chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità, dare una chiara e completa "visione d'insieme" sullo svolgimento dei processi decisionali e operativi per ogni servizio o prodotto erogato dal Gruppo, agevolare in modo significativo la prevenzione consentendo una visione completa sulla "filiera produttiva" sottostante le attività decisionali e di business.

Inoltre, per assicurare efficacia al recepimento interno di nuove disposizioni, e, più in generale, per garantire presidio nel tempo all'adeguatezza complessiva dell'impianto normativo interno, è proseguito nel 2013 il progetto di revisione dell'impianto normativo del Gruppo, allo scopo di renderlo maggiormente aderente all'organizzazione aziendale.

b. Continua verifica dell'adeguatezza delle regole

La struttura organizzativa e delle norme interne richiede un continuo adeguamento ai mutamenti della normativa, all'evolvere delle tecnologie, dei prodotti, dei rischi e alle esperienze maturate.

³ Processo end to end: insieme di attività correlate che partendo da uno o più input produca almeno un output (prodotto o servizio); il concetto end-to-end è riferito alla necessità di rappresentare l'intero flusso di attività che dall'avvio attraverso le varie unità organizzate fino all'erogazione del prodotto/servizio al cliente (interno o esterno).

In tale contesto assumono particolare rilevanza le strutture di controllo di secondo e di terzo livello (Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio e Revisione Interna) i cui ruoli e responsabilità sono illustrati nel prosieguo del presente documento.

Nell'ambito dell'identificazione e mitigazione dei rischi e dell'eliminazione delle cause all'origine dei possibili eventi, continua a essere efficacemente adottato da tutto il Gruppo il processo interno, denominato "Ciclo del Controllo", che regola il trattamento degli eventi anomali e la rimozione degli effetti e delle cause che li hanno generati. Il processo è coordinato dal Servizio Risk Management della Capogruppo che, mediante l'utilizzo di apposita procedura informatica e con il supporto di un apposito servizio dedicato al *follow-up*, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del Gruppo.

Nel Gruppo Banca Sella è inoltre costantemente attivo il presidio sulle innovazioni tecnologiche, di processo, di *business* e di prodotto da parte delle strutture di controllo di secondo livello che effettuano analisi preventive e approfondite sulla conformità dei nuovi prodotti alle normative vigenti e alle linee guida del Gruppo. Allo scopo è stato definito specifico processo per l'approvazione e la creazione di un nuovo prodotto/servizio, attraverso l'utilizzo di un'apposita "scheda di valutazione" contenente la *check list* dei controlli effettuati e delle verifiche condotte dai diversi servizi coinvolti, nonché le valutazioni e le quantificazioni dei rischi cui il prodotto/servizio può essere esposto.

c. Crescita della professionalità e della cultura del controllo

La crescita della professionalità e della cultura del controllo è perseguita ponendo particolare attenzione alle risorse, siano esse direttamente operanti in funzioni di controllo che in funzioni operative, assicurando costante crescita professionale attraverso la fruizione di formazione esterna e continuo aggiornamento professionale e normativo, anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro interbancari. Le risorse operanti in funzioni non direttamente coinvolte in attività di controllo sono oggetto di continua formazione professionale volta a diffondere la cultura del controllo a ogni livello.

Il Gruppo pone in essere un'attenta opera di formazione del personale sugli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio organizzando programmi di formazione rivolti a tutti i dipendenti e collaboratori al fine di diffondere la cultura della conformità e del rispetto della normativa e di creare competenze comuni nell'individuazione delle operazioni sospette. Il programma di formazione continua sulla materia prevede corsi usufruibili in modalità e-learning e corsi erogati in aula.

d. Esecuzione dei controlli e verifica del rispetto delle regole

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni", nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli:

- Controlli di primo livello (o controlli di linea): hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche di supporto; oltre al sistema di controlli di linea il Gruppo ha ritenuto di rafforzare i presidi di primo livello prevedendo delle strutture accentrate di controllo;
- Controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi): hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio.
- Controlli di terzo livello: sono finalizzati a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché alla valutazione della funzionalità

del sistema dei controlli interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

Le strutture di controllo di secondo e di terzo livello sono caratterizzate da un elevato profilo di indipendenza e autorevolezza, indispensabile per garantire la miglior capacità di controllo e assicurare la stabilità del Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il Servizio **Risk Management** della Capogruppo è una funzione di controllo di secondo livello, gerarchicamente dipendente dall'Amministratore Delegato. Il Risk Management ha l'obiettivo di contribuire attivamente al conseguimento di un'efficace gestione dei rischi e di un efficiente profilo di rischio/rendimento, attraverso l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 3 il costante miglioramento degli strumenti e delle metodologie per la valutazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi stessi e operando in maniera strettamente legata alla gestione delle variabili economiche e patrimoniali.

Più in dettaglio, l'attività del servizio si concretizza nel:

- contribuire alla definizione per il Gruppo Banca Sella del livello di rischio ritenuto accettabile ("risk appetite"), proporre i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificarne costantemente il rispetto;
- curare e coordinare la realizzazione del processo ICAAP:
 - proponendo e attuando le metodologie di identificazione, misurazione, valutazione dei rischi per la determinazione del capitale interno complessivo;
 - applicando le prove di stress sul capitale interno a fronte dei rischi rilevanti e sul capitale complessivo;
 - redigendo il Resoconto annuale da inviare a Banca d'Italia;
- curare, con il supporto del Servizio Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza, la redazione dell'Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro di Basilea 2);
- presidiare, grazie a specifici controlli, l'applicazione dei principi, delle regole e dei processi attraverso i quali si raggiunge l'obiettivo della qualità nella prestazione dei servizi di investimento;
- monitorare i livelli di servizio del Gruppo;
- realizzare e aggiornare le *policy* di gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- produrre *reporting* relativi alle diverse tipologie di rischio, indirizzati alle diverse funzioni aziendali, alle Società del Gruppo e agli Organi Aziendali;
- partecipare ai comitati interni attinenti i processi di assunzione e gestione dei rischi;
- garantire il costante aggiornamento normativo del Gruppo in termini di gestione del rischio attraverso la formazione continua del personale e la partecipazione a gruppi di lavoro;
- favorire la diffusione della cultura del rischio nel Gruppo Banca Sella.

Il Servizio **Compliance**, posto a presidio del rischio di non conformità alle norme (c.d. rischio di compliance) è deputato a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (normativa interna, codici di condotta, codici etici). Nello svolgimento della propria attività, il Servizio Compliance della Capogruppo opera con ampio margine di autonomia, riferendo direttamente all'Amministratore Delegato e collaborando con lo stesso per fornire tempestiva informazione al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Il Servizio Compliance rappresenta una componente fondamentale del sistema dei controlli interni del Gruppo e, come tale, opera in stretto coordinamento con il Servizio Risk Management e con la Revisione Interna; la collaborazione con queste funzioni consente al Servizio Compliance di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio di non conformità in modo coerente con le strategie e con l'operatività aziendale.

In materia di antiriciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo, la funzione **Antiriciclaggio**, in collaborazione con il Servizio Compliance, identifica nel continuo le norme

applicabili in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo, emana regole e linee guida per il Gruppo e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un elevato presidio del rischio di riciclaggio.

La **Revisione Interna di Banca Sella Holding** risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, quando quest'ultimo non è riunito, al Comitato Audit. Obiettivo della Revisione Interna è quello di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, nonché di valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, segnalando quelli, anche solo potenziali, individuati nella propria attività di verifica.

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'organo con funzione di **supervisione strategica** (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All'organo con **funzione di gestione** (Amministratore Delegato, se nominato o, se non nominato, il Consiglio di Amministrazione) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

L'organo con **funzione di controllo** (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Altrettanto importante presidio è inoltre costituito dai "meccanismi di Gruppo", tra i quali, in particolare:

- **Comitato Controlli**, ha lo scopo di assicurare un costante ed efficace presidio dei principali rischi legati all'operatività del Gruppo. Attraverso l'analisi del sistema dei controlli interni e la disamina dei principali eventi anomali che si verificano, il Comitato si pone l'obiettivo di migliorare nel continuo il sistema dei controlli proponendo soluzioni che ne rafforzino l'efficacia e garantiscano un robusto ed efficiente presidio per la mitigazione dei rischi cui il Gruppo risulta maggiormente esposto;
- **Comitato Corporate Development**, ha il compito di analizzare le pratiche rilevanti inerenti le operazioni di natura strategica che abbiano a oggetto le partecipazioni e che determinino effetti non trascurabili sul patrimonio e sulla redditività del Gruppo, valuta l'adozione di idonee proposte da formulare al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e assume le decisioni operative necessarie a coordinarne l'attuazione;
- **Comitato ALM** (*Asset and Liability Management*), meccanismo di direzione e indirizzo, monitora periodicamente le esposizioni determinate dalla composizione dell'attivo e del passivo delle Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di assunzione di rischio assegnati dagli organi competenti, nonché di elaborare previsioni su possibili scenari futuri e di individuare di tempo in tempo le soluzioni più opportune. Il Comitato suggerisce le iniziative necessarie nell'ambito dell'assunzione dei rischi di tasso, cambio, liquidità e *matching* delle scadenze;

- **Comitato Rischi Operativi (CO.R.O.)**, ha la funzione di esaminare, valutare e autorizzare operazioni, modelli organizzativi, lancio di nuovi prodotti, avvio di nuove attività e in genere di ogni possibile iniziativa generatrice di rischi operativi, reputazionali, strategici, legali e di compliance di importo significativo;
- **Comitato Rating**, comitato sia consultivo che decisionale, con la funzione di deliberare l'*override* del giudizio di *rating* di impresa, formulare suggerimenti in merito a possibili miglioramenti del sistema di *rating*, prendere visione della valutazione del comportamento dei soggetti che, a qualsiasi titolo, intervengono nel processo di assegnazione del *rating*, sulla base dei controlli di secondo livello effettuati dalle unità preposte;
- **Comitato Fidi**, delibera affidamenti entro i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Ha inoltre facoltà di proporre e di esprimere pareri su affidamenti per importi superiori ai propri limiti di delibera;
- **Comitato Market Abuse**, organo preposto alla valutazione delle operazioni in strumenti finanziari, al fine di individuare le operazioni "sospette" e procedere, se del caso, alla segnalazione delle stesse alla CONSOB, ai sensi della Direttiva Comunitaria "Market Abuse" 2003/6/CE;
- **Comitato Audit**, istituito al proprio interno dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e composto da tre amministratori indipendenti, assiste lo stesso Consiglio nell'attività di monitoraggio del sistema dei controlli e nella definizione delle linee di indirizzo. Il Comitato ha il compito di analizzare i problemi e le pratiche rilevanti inerenti l'efficienza del sistema dei controlli interni e di valutare l'adozione delle più idonee misure correttive proposte a sistemazione delle carenze e delle anomalie riscontrate nei processi di verifica e controllo, sia interni sia ad opera della società di revisione;
- **Comitato per la Remunerazione**, istituito al proprio interno dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e formato da amministratori non esecutivi e indipendenti, formula proposte di remunerazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dell'Amministratore Delegato, nonché dei componenti del Consiglio cui siano attribuite particolari cariche, poteri o funzioni, dallo Statuto o dal Consiglio stesso; si esprime in ordine alla remunerazione dell'alta dirigenza della società; definisce le linee di indirizzo per la determinazione dei compensi degli organi di amministrazione e controllo delle "aziende rilevanti" del Gruppo Banca Sella, individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- **Comitato Nomine**, istituito internamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e formato da tre componenti, almeno due dei quali scelti fra gli amministratori indipendenti, ha funzioni istruttorie ed esprime pareri riguardanti in particolare l'idoneità dei candidati ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle società controllate, nonché sui candidati ai Collegi Sindacali delle Società. Esprime parere inoltre, ad esempio, sulla nomina dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e Vice Direttori Generali, ove previsti. Tenendo conto della Policy di Nomina adottata nel Gruppo, verifica inoltre la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina dei Consigli di Amministrazione nelle società del Gruppo;
- **Comitato di Vigilanza e Controllo**, istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ai sensi del D.Lgs 231/2001, ha il compito di vigilare sul rispetto e sul funzionamento dei "Modelli di Organizzazione, di Gestione e Controllo", nonché di curarne l'aggiornamento.

1.2 Illustrazione dei rischi: obiettivi e politiche di gestione

Banca Sella Holding ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali il Gruppo è esposto, alla luce dalla propria operatività, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettive del sistema economico-finanziario.

I presidi adottati dal Gruppo per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi sono illustrati nelle specifiche *Policy*, redatte e aggiornate dal Servizio Risk Management della Capogruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo ricadenti nell'ambito di applicazione delle stesse. Le *Policy* contengono anche gli indicatori di rischio monitorati (KRI) e le relative soglie e azioni di *escalation* previste in caso di superamento dei limiti deliberati.

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

1.2.1 Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione del credito da parte delle banche del Gruppo è da sempre orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - che hanno dimostrato di avere, anche nell'attuale contesto economico, adeguate prospettive economiche e di continuità aziendale.

Le politiche e i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie e l'ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali.

I finanziamenti erogati da Biella Leasing, società di leasing del Gruppo Banca Sella, assumono la forma di locazione finanziaria, ovvero di prodotti finanziari nei quali la società di leasing (concedente) mette a disposizione del proprio cliente (utilizzatore) un bene mobile o immobile, strumentale alla propria professione o attività imprenditoriale, dietro il pagamento di un canone periodico. Al termine del contratto l'utilizzatore può esercitare un'opzione di acquisto (riscatto) del bene stesso per un cifra pattuita acquisendo così la proprietà del bene. La Società opera prevalentemente nei settori autoveicoli, strumentale, immobiliare, nautica da diporto e fotovoltaico.

I finanziamenti erogati da Consel, società di credito al consumo del Gruppo Banca Sella, afferiscono alle seguenti macro-categorie di prodotti: credito al consumo, credito personale, carte di credito, leasing (circoscritto al settore autoveicoli), cessione del quinto e deleghe di pagamento. In generale l'operatività di Consel è quasi esclusivamente focalizzata su una clientela di tipo *retail/mass*, dove il rischio di credito risulta altamente differenziato e caratterizzato da elevata parcellizzazione (numero di clienti medio molto elevato, con esposizione medio bassa e durata media residua contenuta).

Le attività di controllo del rischio creditizio sono demandate al Servizio Risk Management di Banca Sella Holding e al Servizio Controllo Crediti di Banca Sella. Il Servizio Risk Management ha il compito di monitorare e quantificare il rischio di credito assunto dalle società del Gruppo, di valutarne la sostenibilità e, mediante l'utilizzo di strumenti condivisi, favorirne una gestione efficace e proattiva. Presso la società di credito al consumo e la società di leasing sono istituite

apposite strutture di Risk Management, deputate ad un puntuale presidio del rischio di credito della società e allo sviluppo dei modelli di valutazione, la cui supervisione/validazione è a cura del Servizio Risk Management della Capogruppo.

Il Servizio Controllo Crediti di Banca Sella è invece dedicato a un monitoraggio più tradizionale, prevalentemente orientato all'analisi di singole posizioni a rischio e all'analisi di tipo andamentale su alcune variabili ritenute significative ai fini del controllo del rischio di credito.

I processi e gli strumenti di misurazione, mitigazione e controllo del rischio di credito adottati dal Gruppo Banca Sella sono stati formalizzati in apposita *policy*.

Aspetti organizzativi

In linea generale, le richieste di finanziamento sono presentate direttamente alle succursali delle rispettive banche del Gruppo. Il processo di erogazione del credito prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della succursale. A supporto del processo di valutazione, le banche sono dotate di sistemi di *rating* differentemente applicati alle diverse classi di clientela: *retail, small business, PMI e Corporate*. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la succursale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una diversa tipologia di affidamento o deliberando una riduzione dell'ammontare rispetto al richiesto).

Presso le banche del Gruppo in cui i volumi di credito sono maggiori, sono state istituite delle unità dislocate sul territorio specializzate nell'istruttoria delle pratiche di fido delle imprese e dei privati di grandi dimensioni.

Sulla base dell'ammontare e della tipologia di credito richiesto, le pratiche di affidamento sono deliberate da diversi organismi all'interno della struttura di ciascuna banca del Gruppo, dalle succursali sino al Consiglio di Amministrazione. Qualora la pratica preveda l'acquisizione di garanzie di pegno, fideiussione o ipoteca, il processo richiede un puntuale controllo dei documenti acquisiti. L'esito del controllo è funzionale alla chiusura della lavorazione della pratica e all'utilizzo delle stesse garanzie ai fini della ponderazione dell'assorbimento patrimoniale. Le posizioni affidate sono poi periodicamente riviste al fine di verificare il mantenimento del merito di credito e di valutare le eventuali nuove necessità del cliente. A supporto di tale attività, una procedura automatica espone a inizio mese alle succursali di competenza le pratiche da revisionare.

Ai fini del monitoraggio dell'andamento del rapporto, è utilizzata una procedura interna di classificazione del cliente in quattro classi di rischio e per ogni cliente è disponibile una scheda di dettaglio dei segnali di irregolarità rilevati. In funzione della gravità degli stessi, è previsto uno specifico processo gestionale volto a garantire al cliente la necessaria assistenza e ad eliminare le anomalie andamentali in essere.

Relativamente al credito al consumo ed al leasing, le politiche di credito partono innanzitutto da considerazioni relative ai beni o servizi da finanziare e dalle tipologie di distribuzione messe in atto dal *dealer*. Quindi, definendo a priori le tipologie di prodotti o servizi graditi e quelli non graditi, è eseguita anche una prima selezione del rischio riveniente.

Riguardo il prodotto cessione del quinto dello stipendio e delega di pagamento, stante l'obbligatorietà dell'assicurazione per il perfezionamento delle operazioni, ruolo centrale nella selezione ricoprono i criteri assuntivi determinati e il giudizio espresso circa l'azienda terza ceduta dalle compagnie assicuratrici.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi di gestione, misurazione e controllo dell'esposizione al rischio creditizio coinvolgono il processo del credito in tutte le sue fasi: fase iniziale di istruttoria, riesame periodico delle pratiche, verifica andamentale ed eventuale gestione dei crediti problematici, revoca e recupero.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la

valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi. Il Servizio Risk Management svolge altresì un'attività di supervisione predisponendo periodiche reportistiche a ogni livello e fornendo indirizzi comuni. Le analisi periodiche riguardano, tra le altre, la distribuzione dei clienti per classi di *rating* e l'evoluzione dei profili di rischio dell'intero portafoglio crediti o di particolari sotto-portafogli caratterizzati da specifiche condizioni di rischio. Tra le attività condotte dal Servizio Risk Management rientra anche il monitoraggio di limiti di rischio e di soglie di attenzione relativi alla qualità del credito e alla concentrazione dei rischi.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione della clientela coerente con i parametri della Metodologia Standardizzata di Basilea 2, come risultante dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 (e successivi aggiornamenti). La segmentazione della clientela permette, tra l'altro, di distinguere le imprese in quattro classi dimensionali, denominate in ordine crescente: imprese *small business*, piccole-medie imprese, imprese *corporate* e imprese *large corporate*.

A ciascuna impresa è associato un giudizio sintetico di rischio attribuito secondo uno dei due modelli di rating interno in uso presso il Gruppo Banca Sella: quello per la clientela *small business* e per le piccole-medie imprese e quello per la clientela *corporate* e *large corporate*. Il processo di assegnazione dei rating riguarda in maniera generalizzata tutte le tipologie di aziende: sono infatti oggetto di valutazione le entità che operano nei comparti industriale, commerciale, servizi e produzioni pluriennali, oltre alle aziende agricole, alle cooperative, alle aziende non a scopo di lucro e alle finanziarie.

Il rating interno in uso presso le banche italiane del Gruppo Banca Sella è un giudizio automatico integrato nei sistemi informativi aziendali e consta delle seguenti componenti che intervengono in misura differente nella valutazione, in funzione della tipologia di controparte (*small business* e piccole-medie imprese o *corporate* e *large corporate*):

- informazioni di natura finanziaria (dati di bilancio). Per le imprese *corporate* e *large corporate* è previsto il calcolo di un rating di bilancio che può essere calcolato su ogni cliente o potenziale cliente. Presupposto indispensabile per il calcolo del rating di bilancio è il possesso di un prospetto di bilancio comprensivo di Stato Patrimoniale e Conto Economico. Lo score di bilancio è inoltre il massimo livello di dettaglio ottenibile per le seguenti categorie di clienti: società finanziarie, società di leasing, società di factoring, holding. Per le imprese *small business* e per le piccole-medie imprese è previsto il calcolo di alcuni indicatori di bilancio che contribuiscono alla valutazione finale di merito di credito del cliente;
- informazioni di natura qualitativa. Per le imprese *corporate* e *large corporate* è previsto il calcolo del rating di impresa derivante dall'integrazione fra rating di bilancio e componente qualitativa ottenuta dalla compilazione di un apposito questionario a cura del gestore del rapporto. Come nel rating di bilancio, il rating di impresa è calcolato su ogni cliente *corporate* e *large corporate* affidato o potenziale affidato. Nel caso di un nuovo cliente, rappresenta la valutazione più approfondita possibile del merito creditizio ed è assimilabile ad un "rating di accettazione" in quanto si basa su dati quantitativi e qualitativi che prescindono dalle variabili andamentali. Per le imprese *small business* e per le piccole-medie imprese è prevista la compilazione del questionario qualitativo ma tali informazioni non influenzano il giudizio finale del cliente;
- informazioni di natura andamentale (dati interni della banca e dati di Centrale Rischi). Per le imprese *corporate* e *large corporate*, l'integrazione fra rating di impresa e componente comportamentale consente la determinazione del rating complessivo che rappresenta la valutazione più approfondita possibile del merito di credito di un cliente *corporate* e *large corporate*. Per le imprese *small business* e per le piccole-medie imprese è previsto il calcolo di alcuni indicatori andamentali che contribuiscono alla valutazione finale di merito di credito del cliente. La componente andamentale può

essere calcolata solo su aziende con i dati andamentali valorizzati per almeno tre mesi su un orizzonte temporale di sei mesi.

I modelli di rating interno in essere presso le banche italiane del Gruppo Banca Sella constano di nove classi per il bonis: da SA1 (clienti meno rischiosi) a SA9 (clienti più rischiosi) per le imprese small business e per le piccole-medie imprese, da AAA (clienti meno rischiosi) a C (clienti più rischiosi) per le imprese corporate e large corporate.

Il rating è assente qualora non sia presente uno degli elementi essenziali nella determinazione del rating, quali ad esempio un bilancio definitivo valido temporalmente.

Il processo per l'erogazione e il monitoraggio del credito in essere nelle banche del Gruppo prevede altresì l'integrazione (a carattere esclusivamente informativo) di un modello di *scoring* andamentale per la valutazione nel continuo della probabilità di insolvenza associata ai clienti privati. Al pari del rating interno, lo *scoring* andamentale si estrinseca in un giudizio sintetico finale composto da nove classi. La principale differenza rispetto al rating interno consiste nel fatto che, avendo ad oggetto un preciso segmento di clientela, il peso relativo delle singole componenti del modello prende in dovuta considerazione le diverse caratteristiche di rischiosità delle controparti.

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività volta ad assegnare e aggiornare il rating alle aziende affidate, consolidando ulteriormente i significativi livelli di copertura raggiunti nel corso degli anni precedenti.

Attualmente in Biella Leasing, per i clienti corporate e large corporate comuni con le banche del Gruppo Banca Sella, è utilizzato il rating cliente complessivo calcolato dalle banche del Gruppo; per la clientela non comune al Gruppo è operativo lo stesso rating di bilancio utilizzato a livello di Gruppo. Nel corso del 2013 è proseguita l'iniziativa (avviata nella seconda metà del 2012) volta all'implementazione degli strumenti per dotare la società di un sistema di Rating Interno sviluppato a partire da modelli di stima della PD. Tale progetto prevede la realizzazione di un modello di "accettazione" e di uno "andamentale" per i segmenti small business – PMI e Corporate – Large Corporate.

Consel è dotata di un sistema interno di *scoring* di accettazione e di *scoring* andamentale. Lo *scoring* di accettazione è un algoritmo che utilizza una combinazione di informazioni disponibili al momento della richiesta di un finanziamento integrandole con informazioni acquisite da Sistemi di Informazioni Creditizie (SIC). Lo *scoring* andamentale è determinato prevalentemente dall'andamento del rapporto che il cliente ha nei confronti di Consel. Le griglie di *scoring* in essere sono sviluppate dal Servizio Credito della Società, validate dal Servizio Controllo Rischi sia dal punto di vista qualitativo (*model design* e metodologie utilizzate) che quantitativo (potere discriminante, calibrazione e stabilità) e sottoposte a un monitoraggio quadrimestrale, per misurare nel tempo l'efficacia del sistema di *scoring*.

In un'ottica di costante affinamento del processo di erogazione, controllo e monitoraggio del rischio di credito si inserisce anche l'attività del Comitato Rating, che presenta, tra le proprie funzioni, l'attività di delibera dell'*override* del giudizio di rating impresa delle imprese clienti delle banche del gruppo. La delibera dell'*override* avviene, entro i poteri attribuiti al Comitato, in accordo a specifiche linee guida. Le causali sono obbligatoriamente ricondotte a un elenco di motivazioni preciso ed è previsto un sistema di controlli volto a garantire l'omogeneità, l'integrità e l'efficacia delle forzature, effettuate comunque soltanto a fronte di casistiche residuali di non agevole standardizzazione o non considerate dal modello.

Il Gruppo Banca Sella determina il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del Primo Pilastro mediante il Metodo Standardizzato. Il Gruppo è altresì impegnato nell'intraprendere le necessarie azioni a carattere organizzativo e metodologico volte a dimostrare come il proprio sistema di rating interno sia sostanzialmente in linea con i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (c.d. *experience test*).

Il Servizio Controllo Crediti di Banca Sella svolge attività di controllo di secondo livello in merito alla corretta erogazione e gestione del credito nelle Società del Gruppo.

Più in particolare il Servizio opera attraverso:

- controllo da remoto sulla corretta erogazione del credito e gestione delle succursali con andamento anomalo;
- controllo del corretto esercizio dei poteri delegati;
- controllo di tipo andamentale delle anomalie ritenute maggiormente sintomatiche di situazioni di rischio di credito;
- controllo sul rispetto della normativa interna in merito ad erogazione e gestione del credito;
- attività di monitoraggio sulla gestione del credito per le società Biella Leasing e Consel. Le attività, effettuate in outsourcing, sono regolate da specifici contratti con precisi livelli di servizio e clausole penali.

Le diverse finalità di monitoraggio, il diverso ambito di osservazione e le tempistiche di segnalazione sono tali da richiedere l'adozione di strumenti differenti e complementari, il cui utilizzo e le cui specifiche tecniche di funzionamento sono tali da evitare sovrapposizioni di segnalazioni.

Nell'ambito della sua attività di monitoraggio andamentale, il Servizio Controllo Crediti si avvale delle seguenti procedure informatiche:

- procedura CADR - Classificazione automatica del rischio. Con l'intento di migliorare la gestione delle relazioni anomale, la procedura CADR è finalizzata a classificare il portafoglio crediti in funzione del rischio di credito associato ai clienti e a rendere disponibile una scheda rischio cliente utile al monitoraggio e alla gestione del rischio di credito; la scheda è integrata nella piattaforma CRM (*Customer Relationship Management*) e permette di visualizzare in un'unica videata tutti gli indicatori utilizzati per il calcolo delle classi di rischio, unitamente ad altre informazioni utili alla gestione della pratica.
- La procedura CADR classifica tutte le posizioni appartenenti al Portafoglio Crediti delle Banche del Gruppo (clienti affidati o con utilizzi in essere) in quattro classi in base al rischio di credito:
 - classe CADR 1 (colore verde): pratiche senza anomalie e pratiche con basso grado di anomalia;
 - classe CADR 2 (colore giallo): pratiche con anomalie tali da non pregiudicare la prosecuzione del rapporto, ma che necessitano di essere sanate;
 - classe CADR 3 (colore rosso): pratiche anomale che prevedono un intervento sulla base della tipologia dell'anomalia in essere, dell'importo dell'esposizione e dell'importo dello scaduto inteso come somma delle rate insolute e dello sconfinco di conto corrente;
 - classe CADR 4 (colore nero): pratiche con anomalie rilevanti tali da presupporre intervento immediato per la loro sistemazione.
- *Tableau de bord*. Strumento per il monitoraggio del trend delle singole variabili andamentali, con la possibilità di segmentare la reportistica di portafoglio a diversi livelli, e per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocatione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla

clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari. Il Gruppo non fa ricorso all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio" né all'acquisto di derivati su crediti.

Il Gruppo ha piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito siano maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa di Basilea 2 sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge numerosi attori: dagli addetti all'acquisizione delle garanzie al Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa della fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie.

Il processo di acquisizione delle garanzie è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento gestendo l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fideiussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di *input* della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica a ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Il Gruppo ha continuato anche nel 2013 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di *rating* esterno.

In linea generale, la prassi di erogazione del credito non prevede l'acquisizione di garanzie che contemplino la presenza di vincoli contrattuali che possano minarne la validità giuridica. Il processo di verifica dell'ammissibilità delle garanzie prevede l'analisi da parte di esperti legali sia della contrattualistica standard sia di quella non *standard* (di cui un esempio è costituito dalle singole convenzioni stipulate con i Confidi). Inoltre, a ulteriore presidio del requisito di certezza giuridica, su ogni singolo contratto viene eseguito un controllo di secondo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione dal Servizio Controllo Garanzie di Gruppo e dal Centro Servizi di Gruppo.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione in termini di rischio di credito o di mercato. In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente a una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

1.2.2 Rischio di controparte

Rientra nel rischio di credito ed è il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Ai fini del trattamento prudenziale, come definito dalla normativa ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche")⁴, il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Security Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, il Gruppo Banca Sella utilizza il metodo del valor corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT. Il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa per recepimento e adozione alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso di inadempienza della controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento che le società del Gruppo ritengono adeguata secondo un processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

Il rischio di controparte è illustrato anche alla Tavola 9 del presente documento.

1.2.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di

⁴ Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo II- Capitolo 3, Sez.II.

trading in conto proprio sono disciplinate da un Regolamento di Gruppo, che fissa le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del Gruppo devono attenersi, e da specifiche delibere consiliari, che definiscono ulteriori limiti operativi, responsabilità e poteri per una corretta gestione e controllo del portafoglio. Le azioni di *escalation* previste al superamento dei limiti deliberati sono formalizzate nella "Policy di gestione del rischio di mercato".

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dal Regolamento di Gruppo in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato dal Gruppo Banca Sella applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato⁵ (cosiddetto approccio "*building-block*").

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica.

L'Area Finanza della Capogruppo ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza del Gruppo Banca Sella (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate in seno alla Capogruppo (*trading* in conto proprio).

Il Risk Management della Capogruppo è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato delle società del Gruppo, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. Il Servizio Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli al Responsabile delle Aree interessate e ai rispettivi Amministratori Delegati/Direttori Generali. Mensilmente elabora un *report* sul rischio di mercato (ricompreso in un report generale di analisi di tutti i rischi) per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio (KRI) indirizzato ai Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo.

1.2.4 Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal Gruppo Banca Sella sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

⁵ Come stabilito dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 4, il rischio di mercato comprende:

- per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione: rischio di *posizione* e rischio di *concentrazione*;
- per quanto riguarda l'intero bilancio: rischio di *regolamento*, rischio di *cambio* e rischio di *posizione su merci*.

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (*data collection*) e di conto economico (margine di intermediazione);
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- output e strumenti a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *data collection* il Servizio Risk Management della Capogruppo raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società. L'attività di *data collection* permette inoltre al Servizio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno del Gruppo e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari. Rientrano tra gli strumenti di rilevazione del rischio operativo:

- le applicazioni informatiche per la raccolta delle perdite operative;
- il *Risk Self Assessment* (RSA): analisi quali-quantitativa di esposizione ai rischi operativi, per la stima delle perdite attese e inattese del Gruppo (quantificazione sia in termini di impatto economico sia di frequenza di accadimento dei possibili eventi di rischio) attribuite ai diversi processi aziendali mappati e validati presso le Società del Gruppo;
- i dati di perdita di eventi di rischio operativo provenienti da fonte esterna (DIPO - Database Italiano Perdite Operative, cui il Gruppo Banca Sella aderisce)⁶;
- i fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, ovvero specifici KPI (*Key Performance Indicator*) e KRI (*Key Risk Indicator*) che riflettono il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della società/gruppo a seguito delle azioni intraprese o del rafforzamento dei controlli (ad esempio: indicatori dei livelli di servizio, anomalie e rilievi ispettivi, rating dei processi e crescita del business). Tali fattori rientrano nel calcolo del Rating Interno di Rischio Operativo⁷.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, il Gruppo adotta efficacemente da tempo un processo interno denominato "Ciclo del Controllo". Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del Gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Ulteriori presidi organizzativi adottati per la mitigazione e il controllo del rischio operativo consistono nell'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, nell'attestazione e nella consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea, nei controlli svolti attraverso i cosiddetti "campanelli di allarme" (elaborazioni automatiche aventi la finalità di individuare e/o prevenire eventuali anomalie interne e/o esterne).

Contribuisce al presidio e alla mitigazione del rischio operativo anche l'attività svolta dalla funzione Controlli e Follow Up di Banca Sella, dedicata allo svolgimento di controlli operativi di secondo livello sulle attività svolte dalla stessa banca e di controlli di primo livello accentrati e di secondo livello in outsourcing per le Società del Gruppo. Le attività svolte da questo Servizio,

⁶ Le informazioni provenienti dal DIPO consentono, inoltre, analisi di raffronto tra i dati di perdita interna e i dati di perdita del sistema.

⁷ Il "rating interno di rischio operativo" è un indicatore sintetico, calcolato internamente e ordinato in classi discrete di rischio crescente da 1 a 5 (dove 5 è il valore massimo) che consente di rappresentare l'esposizione al rischio operativo di un determinato Servizio, Area o Società del Gruppo.

formalizzate all'interno dei contratti di outsourcing e corredate di livelli di servizio, consistono in controlli sistematici e controlli a campione volti alla mitigazione dei rischi operativi.

Il monitoraggio del rischio si traduce anche in fornitura di adeguata reportistica. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa escalation, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo il Servizio Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano, per ciascuna società del Gruppo e per il Gruppo nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo, ponendo in evidenza le anomalie con gravità più elevata;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio;
- all'andamento del "rating interno di rischio operativo".

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, dei responsabili presidio rischi, dell'Amministratore Delegato, del CEO, dei Comitati preposti e degli Organi Aziendali delle Società.

Come riportato anche alla Tavola 12, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, il Gruppo Banca Sella adotta il metodo di calcolo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), nel quale il requisito patrimoniale si calcola applicando alla media delle ultime tre osservazioni disponibili del margine di intermediazione un coefficiente regolamentare pari al 15%.

1.2.5 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- *Rischio di concentrazione Single Name*. Rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratco) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di clienti connessi;
- *Rischio di concentrazione Settoriale*. Rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 2, la Capogruppo ha definito precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità che per settore merceologico/area geografica.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate nella "Policy di gestione del rischio di concentrazione".

Il Servizio Risk Management della Capogruppo quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura mensilmente, per fini gestionali, l'esposizione del Gruppo alle due tipologie di rischio considerate, controllando altresì il rispetto dei limiti operativi per gli indicatori definiti e formalizzati nella *policy*. Mensilmente produce analisi sul rischio di concentrazione (inserite in un *report* sugli indicatori andamentali della qualità del credito) e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio, per informativa ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Rischio di concentrazione Single Name

Il monitoraggio è condotto attraverso tre principali analisi sviluppate sul portafoglio crediti, di seguito descritte:

- calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* (H) e relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n.263/2006;
- calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* valutato a livello di portafoglio complessivo;
- monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) verso il Gruppo Banca Sella. In analogia con la metodologia delle agenzie di rating per l'attribuzione del giudizio di stabilità finanziaria, e nella convinzione che essi rappresentino un indicatore significativo dell'esposizione del Gruppo al rischio di concentrazione Single Name, la reportistica interna prevede il calcolo di un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati dei primi venti debitori e il patrimonio di base.

Rischio di concentrazione Settoriale

Anche in questo caso il monitoraggio è condotto attraverso tre principali analisi sviluppate sul portafoglio crediti:

- calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* con relativa quantificazione del capitale interno, sulla base del modello benchmark sviluppato dal "Laboratorio sul rischio di concentrazione", istituito nell'ambito del Gruppo Interbancario ABI sull'ICAAP;
- monitoraggio gestionale dell'esposizione al rischio di concentrazione settoriale sulla base di una segmentazione geo-settoriale del portafoglio crediti;
- monitoraggio del *Concentration Ratio*: rapporto tra la somma degli n più grandi segmenti e il totale del portafoglio.

1.2.6 Rischio di tasso di interesse sul banking book

Con il termine rischio tasso di interesse si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da *fair value* dalle stesse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono orientate a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico, sia in caso di rialzo dei tassi d'interesse che in caso di ribasso.

I processi interni di gestione, misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse, formalizzati nella "Policy di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*", poggiano su una struttura organizzativa che vede il costante coinvolgimento dell'area Finanza (ALM e Tesoreria), del Risk Management e del Comitato ALM di Gruppo. Tale Comitato esamina e valuta criticamente, con frequenza mensile, la composizione dell'attivo e del passivo e fornisce le opportune linee operative di indirizzo.

Ai fini gestionali, sono previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischiosità definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a ridurre l'esposizione. Mensilmente il Servizio Risk Management predisponde un *report* sul rischio di tasso di interesse (ricompreso in un *report* generale di analisi di tutti i rischi) per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dati di sintesi sul rispetto dei limiti operativi per i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Il rischio di tasso viene misurato seguendo le disposizioni disciplinate dalla Circolare di Banca d'Italia n.263/2006, e applicando una modellizzazione delle poste a vista per i soli conti correnti passivi *retail*. Per il calcolo del capitale interno si ipotizzano *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -200 *basis point*, quest'ultimo eventualmente ridotto per rispettare il vincolo di non negatività dei tassi.

Le strategie delle operazioni di copertura adottate dal Gruppo Banca Sella mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di *leasing*), oppure da prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo Banca Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta con strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e delle scadenze medie del portafoglio medesimo. Ulteriori coperture vengono poste in essere con la finalità di mitigare il rischio di tasso generato dalle forme di provvista. Vengono altresì poste in essere coperture a mitigazione del rischio di tasso o del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap* negoziati dalla clientela delle banche del Gruppo.

A integrazione di quanto sopra riportato si veda anche la Tavola 14 del presente documento.

1.2.7 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento: può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il Gruppo Banca Sella sono formalizzati nella "Policy di gestione del rischio di Liquidità", in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato *Contingency Funding Plan*.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità del Gruppo Banca Sella si fonda sui seguenti principi:

- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità del Gruppo è affidata all'Area Finanza di Banca Sella Holding (Servizio ALM e Tesoreria di Gruppo), la quale, con il supporto del Comitato ALM di Gruppo interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dal Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

La *Policy* di liquidità del Gruppo prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati

sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

In ottica Basilea 3 il Gruppo monitora a fini interni l'andamento degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa.

Il Risk Management di Banca Sella Holding e l'area Finanza del Gruppo Banca Sella hanno altresì il compito di eseguire analisi di stress sulla scorta di liquidità del Gruppo stesso.

La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo del *Maturity Ladder*⁸, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell'intero Gruppo Banca Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata con l'ipotesi che non venga modificata la struttura di business e il profilo patrimoniale del Gruppo. Gli scenari di stress utilizzati fanno riferimento a quelli previsti da Basilea 3, integrati con ipotesi interne al fine di rendere l'analisi più rappresentativa dell'operatività della Banca.

Il *Maturity Ladder* è costruito mediante la mappatura in fasce temporali (orizzonte fino a 3 mesi) di flussi di cassa, certi ed ipotizzati, congiuntamente a poste considerate quali "riserve potenziali" di liquidità. Lo strumento consente di apprezzare in differenti scenari operativi (*business as usual* e stress scenario) la posizione finanziaria netta di liquidità nei differenti *bucket* temporali.

1.2.8 Rischio residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- *rischio di escutibilità*: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- *rischio di deterioramento del valore*: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- *rischio di contagio*: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa alle linee guida individuate a livello di Gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Il Gruppo attribuisce notevole importanza all'istituzione di efficaci presidi a fronte di ciascuna componente del rischio residuo, stante l'importanza dallo stesso rivestita nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito. Il Servizio Risk Management della Capogruppo è responsabile della verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie, ivi compreso il processo di sorveglianza del valore degli immobili, nonché della misurazione e del controllo del rischio residuo. A fronte del rischio residuo viene stimata una misura di capitale interno attraverso un modello interno applicato a valutazioni del rischio di escutibilità delle garanzie.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del Gruppo Banca Sella rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;

⁸ Per *Maturity Ladder* s' intende la proiezione della posizione finanziaria netta nel tempo.

- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fidejussioni oggetto di garanzia.

1.2.9 Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è “*il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio*”⁹. Confermando l’adozione della definizione normativa, il Gruppo Banca Sella identifica il rischio derivante da cartolarizzazioni come rischio strettamente connesso a eventuali inadeguatezze del processo e della struttura dell’operazione di cartolarizzazione.

Per questa tipologia di rischio il Gruppo privilegia la formalizzazione dei presidi organizzativi a concreta mitigazione dello stesso. A tal fine ha definito un processo aziendale, articolato in diverse fasi, caratterizzate da attività e specifici controlli svolti dai diversi attori (interni ed esterni) coinvolti nel processo di cartolarizzazione. Tale processo, già da tempo formalizzato e documentato, è stato trasfuso nella “*Policy di gestione del rischio derivante da cartolarizzazione*” nella quale è data evidenza dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni, servizi e organi aziendali cui competono la gestione e il controllo del rischio. La *Policy* formalizza inoltre i principi organizzativi ai quali il Gruppo deve attenersi nel caso ponga in essere operazioni di cartolarizzazione o effettui investimenti in cartolarizzazioni di terzi.

In merito alle operazioni di cartolarizzazione, si precisa che il Gruppo Banca Sella ha posto in essere esclusivamente operazioni di tipo c.d. “tradizionale”, mediante le quali l’*originator* (soggetto cedente) cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest’ultima finanzia l’acquisto tramite emissione di titoli (*asset-backed securities, ABS*).

Per una trattazione più diffusa sulle operazioni di cartolarizzazione si rimanda alla Tavola 10 del presente documento.

1.2.10 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese.

Il Gruppo Banca Sella, al fine di realizzare un’adeguata valutazione, gestione e controllo del rischio strategico, lo distingue in due sotto categorie:

- rischio di business;
- rischio strategico “puro”.

Per *rischio di business* si intende il rischio derivante da cambiamenti inattesi del contesto competitivo e dall’impossibilità o incapacità del Gruppo di reagire in modo efficiente. Per cambiamenti inattesi del contesto competitivo si intendono quei cambiamenti legati al mercato dei servizi e dei prodotti bancari o a variabili endogene o esogene, quali, ad esempio, i cambiamenti di preferenze della clientela, della concorrenza, di prezzo, di qualità dell’offerta, di innovazione tecnologica, di tassazione o di novità normative. Questa fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata.

Per *rischio strategico “puro”* si intende invece il rischio derivante da assunzione di decisioni aziendali errate o da loro errata attuazione. Configurano casi di rischio strategico “puro”, ad esempio, l’entrata in nuovi mercati o l’adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a quel momento applicate.

⁹ Circolare Banca d’Italia n.263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A.

Il governo e il presidio del rischio strategico, nel Gruppo Banca Sella, si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di *governance* volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato e applicato da tutte le Società del Gruppo;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Gli strumenti di mitigazione e controllo, formalizzati nella "*Policy* di gestione del rischio strategico", sono pertanto rappresentati dai presidi organizzativi riconducibili ai ruoli e alle responsabilità delle funzioni e degli organi aziendali, dai processi aziendali e dai meccanismi, ciascuno dei quali esercitato sulla base delle specifiche peculiarità e della propria *mission*.

1.2.11 Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Banca Sella da parte dei principali *stakeholder* (clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socio-economica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli *stakeholder*, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

Il Gruppo Banca Sella gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della *governance* e del sistema dei controlli interni, formalizzati all'interno della *Policy* di gestione del rischio di reputazione.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni e servizi aziendali (quali ad esempio Compliance, Antiriciclaggio, Reclami, Marketing, Risk Management, Relazioni con i Media), alla presenza di adeguati processi, di normativa interna e di meccanismi aziendali.

1.2.12 Altri rischi: immobiliare e assicurativo

Oltre ai rischi di Secondo Pilastro indicati dalla normativa di Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), il Gruppo Banca Sella ha identificato anche i seguenti rischi:

- **rischio immobiliare:** rischio che le attività immobiliari di proprietà del Gruppo subiscano una riduzione del proprio valore, a fronte di diverse cause, quali ad esempio una riduzione inattesa nei prezzi del mercato immobiliare, la non puntuale effettuazione di interventi di manutenzione, il verificarsi di calamità naturali, il cambio della destinazione d'uso e/o la perdita dell'edificabilità, nel caso dei terreni;
- **rischio assicurativo:** rischio connesso alla presenza nel Gruppo delle società assicurative CBA Vita e Sella Life.

Questi rischi sono valutati attraverso la presenza di adeguati presidi organizzativi: gli strumenti e le procedure di controllo e valutazione adottate sono formalizzate in specifiche *Policy* interne.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La presente informativa è riferita al Gruppo Banca Sella, di cui Banca Sella Holding S.p.A. è la società Capogruppo.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'area di consolidamento ai fini di bilancio considera le controllate dirette e indirette. Sono considerate controllate le società per le quali, direttamente o indirettamente, un'altra società possiede più della metà dei diritti di voto a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo, oppure quando, avendo una quota di diritti di voto inferiore alla metà, si ha:

- il potere di determinare le politiche finanziarie e operative della società stessa;
- il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, ed il controllo dell'entità è detenuto da quel consiglio od organo;
- il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, e il controllo dell'entità è detenuto da quel consiglio od organo.

Le società controllate sono consolidate utilizzando il metodo integrale.

Nell'area di consolidamento sono incluse, quando ne ricorrono i requisiti di effettivo controllo, le società veicolo di operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie come previsto dai principi IAS/IFRS, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

La società Mars 2600 S.r.l., utilizzata come veicolo delle operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie, è stata consolidata integralmente pur non detenendo la maggioranza dei diritti di voto della stessa, in quanto rientrante nei casi previsti dai principi IAS/IFRS relativamente alle "società a destinazione specifica".

La società Monviso 2013 S.r.l. utilizzata come veicolo delle operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie, è stata consolidata integralmente pur non detenendo la maggioranza dei diritti di voto della stessa, in quanto rientrante nei casi previsti dai principi IAS/IFRS (SIC 12), relativamente alle "società a destinazione specifica".

Le società collegate sono invece valutate utilizzando il metodo del patrimonio netto. Per società collegate si intendono quelle su cui una società esercita un'influenza notevole¹⁰ (c.d. insieme delle "imprese collegate"), ossia sulle quali esercita il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali senza peraltro averne il controllo o controllo congiunto.

¹⁰ L'influenza notevole è presunta quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, una percentuale dei diritti di voto pari ad almeno il 20%. Di contro, se la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20%, si suppone che la partecipante non abbia un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata tramite il verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- la rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- l'interscambio di personale dirigente;
- la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le società assicurative, la società in liquidazione¹¹ e la società immobiliare di diritto svizzero¹², consolidate con il metodo integrale per il bilancio, sono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti prudenziali, in quanto non facenti parte del gruppo bancario.

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Si precisa che non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo e alle controllate italiane

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di Banca d'Italia¹³, le banche italiane e le società di leasing e di credito al consumo del Gruppo, non sussistendo deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%. Per le società di leasing e di credito al consumo è inoltre applicata un'ulteriore riduzione del 25% sul requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, in quanto non raccolgono risparmio tra il pubblico¹⁴.

Informativa quantitativa

Nel Gruppo Banca Sella non esistono società controllate escluse dall'area di consolidamento del bilancio. Di seguito vengono elencate le partecipazioni consolidate con metodo integrale (Tavola 2.1) e le partecipazioni valutate al patrimonio netto (Tavola 2.2) al 31 dicembre 2013.

¹¹ Al 31/12/2013: Sella Capital Management

¹² Selvimm Due, società immobiliare di diritto svizzero, controllata al 90% dalla Capogruppo.

¹³ Per le banche italiane: cfr.: Circolare Banca d'Italia n.263/2006 (e successivi aggiornamenti), Titolo II , Capitolo 6; per le società di leasing e credito al consumo (intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art.107 TUB): cfr.: Circolare Banca d'Italia n.216/1996 (e successivi aggiornamenti), Capitolo V, sez.I-II.

¹⁴ Circolare Banca d'Italia n. 216/1996 (e successivi aggiornamenti), Capitolo V, sez. III, §3.

Tavola 2.1- Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			partecipante	quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1 BANCA SELLA HOLDING S.p.A.	Biella	1			
2 BANCA SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	92,439%	92,439%
3 BANCA PATRIMONI SELLA & C. S.p.A.	Torino	1	A.1 1	74,359%	74,359%
4 MIRET S.A.	Lussemburgo	1	A.1 17	76,333%	76,333%
			A.1 1	23,667%	23,667%
5 BIELLA LEASING S.p.A.	Biella	1	A.1 1	99,830%	99,830%
6 CONSEL S.p.A.	Torino	1	A.1 1	67,412%	67,412%
7 SELLA GESTIONI SGR S.p.A.	Milano	1	A.1 1	94,174%	94,174%
			A.1 3	0,898%	0,898%
8 SELLA CAPITAL MANAGEMENT SGR S.p.A. in liquidazione	Milano	1	A.1 1	97,008%	97,008%
			A.1 3	2,500%	2,500%
9 EASY NOLO S.p.A.	Biella	1	A.1 1	89,790%	89,790%
10 SELFID S.p.A.	Biella	1	A.1 1	92,500%	92,500%
11 C.B.A. VITA S.p.A.	Milano	1	A.1 1	84,954%	84,954%
			A.1 2	3,436%	3,436%
			A.1 7	8,175%	8,175%
12 SELLA LIFE Ltd.	Irlanda	1	A.1 11	100,000%	100,000%
13 BROSEL S.p.A.	Biella	1	A.1 1	96,000%	96,000%
14 SELIR S.r.l.	Romania	1	A.1 17	99,902%	99,902%
15 SELLA SYNERGY INDIA P.Ltd.	India	1	A.1 17	99,999%	99,999%
16 IMMOBILIARE SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	100,000%
17 FINANZIARIA 2010 S.p.A.	Milano	1	A.1 1	100,000%	100,000%
18 IMMOBILIARE LANIFICIO MAURIZIO SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	100,000%
19 FAMILY ADVISORY SIM S.p.A.- SELLA & PARTNERS	Torino	1	A.1 3	85,000%	66,667%
20 MARS 2600 S.r.l.(1)	Treviso	4	A.1 1	10,000%	10,000%
21 SELVIMM DUE S.A.	Lugano	1	A.1 1	90,000%	90,000%
22 MONVISO 2013 s.r.l.(1)	Milano	4	A.1 6	0,000%	0,000%

(1) La società rappresenta il veicolo delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo.

Legenda

Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'Assemblea ordinaria

4= altre forme di controllo

Tavola 2.2- Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese					
MARTIN MAUREL SELLA BANQUE PRIVEE S.A.M.	Principato di Monaco	influenza notevole	Finanziaria 2010 S.p.A	45,000%	45,000%
INCHIARO ASSICURAZIONI S.P.A.	Roma	influenza notevole	CBA Vita S.p.A.	49,000%	49,000%
S.C.P. VDP1	Principato di Monaco	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	29,000%	29,000%
HI-MTF SIM S.P.A.	Milano	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	25,000%	25,000%
ENERSEL S.P.A.	Biella	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	18,298%	18,298%

TAVOLA 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti, in particolare degli strumenti innovativi di capitale e di quelli non innovativi nonché degli strumenti cui si applicano le clausole di salvaguardia

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, in conformità alla Circolare n. 155/91 della Banca d'Italia, e successivi aggiornamenti, contenente le "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni. In particolare, come illustrato in dettaglio nella tavola quantitativa 3.1:

- il **patrimonio di base** comprende il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve patrimoniali e l'utile/perdita del periodo al netto delle immobilizzazioni immateriali e del 50% delle partecipazioni in enti creditizi, finanziari e assicurativi pari o superiori al 10% dell'ente partecipato;
- il **patrimonio supplementare** comprende le riserve positive di valutazione su attività materiali e su titoli disponibili per la vendita, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate al netto della quota non computabile delle riserve su titoli disponibili per la vendita e del 50% delle partecipazioni in enti creditizi, finanziari e assicurativi pari o superiori al 10% dell'ente partecipato.

Nel calcolo del patrimonio di base e supplementare sono inoltre considerati i c.d. "filtri prudenziali", che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La somma degli aggregati patrimonio di base, patrimonio supplementare e dell'eventuale patrimonio di terzo livello, al netto delle deduzioni, costituisce il patrimonio di vigilanza. Al 31 dicembre 2013 non sono presenti passività subordinate di terzo livello.

Con riferimento al provvedimento di Banca d'Italia del 18 maggio 2010, "Patrimonio di Vigilanza – filtri prudenziali", i Consigli di Amministrazione delle banche italiane del Gruppo hanno deliberato a favore dell'opzione per la completa neutralizzazione, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, sia delle plusvalenze, sia delle minusvalenze, per quanto riguarda i titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" e limitatamente ai titoli emessi da amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi in tali portafogli, ritenendo che tale possibilità renda meno volatile il Patrimonio di Vigilanza in contesti di mercato caratterizzati da elevata volatilità. L'opzione è stata mantenuta anche per il calcolo del patrimonio di vigilanza dell'ultimo esercizio e delle segnalazioni infra-annuali.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e delle passività subordinate che entrano nel calcolo del patrimonio di vigilanza sono riepilogate nella tabella che segue.

Nel Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2013 non sono presenti strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale. A nessun elemento che lo compone si applicano clausole di salvaguardia (c.d. *grandfathering*).

Tavola 3 – Strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate

Emittente concedente	Tasso di interesse	Tipo tasso	Data di emissione	Data di scadenza	Valuta	Importo originario (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Banca Sella Holding S.p.A.	0,55%	Variabile	1-set-03	1-set-14	Euro	24.612	23.613
Banca Sella Holding S.p.A.	0,60%	Variabile	15-lug-04	15-lug-15	Euro	25.000	17.578
Banca Sella S.p.A.	1,33%	Variabile	3-giu-09	3-giu-19	Euro	850	850
Banca Sella S.p.A.	1,03%	Variabile	15-lug-09	15-lug-19	Euro	438	438
Banca Sella S.p.A.	0,93%	Variabile	31-lug-09	31-lug-19	Euro	701	701
Banca Sella S.p.A.	0,93%	Variabile	4-set-09	4-dic-19	Euro	2.500	1.287
Banca Sella S.p.A.	4,08%	Fisso	4-set-09	4-dic-19	Euro	1.000	763
Banca Sella S.p.A.	0,94%	Variabile	10-set-09	10-dic-19	Euro	10.000	8.077
Banca Sella S.p.A.	0,96%	Variabile	16-set-09	16-dic-19	Euro	930	560
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	5-ott-09	5-gen-20	Euro	2.500	2.170
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	15-ott-09	15-gen-20	Euro	5.000	3.848
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	26-ott-09	26-gen-20	Euro	5.000	3.590
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	26-ott-09	26-gen-20	Euro	2.500	2.264
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	29-ott-09	29-gen-20	Euro	10.000	6.897
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	23-nov-09	23-feb-20	Euro	5.000	3.870
Banca Sella S.p.A.	4,00%	Fisso	16-dic-09	16-mar-20	Euro	5.000	3.962
Totale strumenti ibridi (Upper Tier II)							80.468
Banca Sella Holding S.p.A.	1,29%	Variabile	21-giu-07	21-giu-17	Euro	10.000	700
Banca Sella Holding S.p.A.	1,43%	Variabile	15-dic-04	15-dic-14	Euro	50.000	9.000
Banca Sella Holding S.p.A.	1,33%	Variabile	28-nov-06	28-nov-16	Euro	50.000	30.000
Banca Sella Holding S.p.A.	1,69%	Variabile	27-dic-07	27-dic-17	Euro	13.900	14.850
Banca Sella Holding S.p.A.	0,54%	Variabile	6-giu-08	6-giu-14	Euro	30.000	1.945
Banca Sella S.p.A.	0,60%	Variabile	24-giu-08	24-giu-14	Euro	50.000	8.695
Banca Sella S.p.A.	0,69%	Variabile	27-giu-08	27-giu-14	Euro	10.000	1.776
Banca Sella S.p.A.	5,30%	Fisso	16-lug-08	16-lug-15	Euro	10.000	2.392
Banca Sella S.p.A.	4,90%	Fisso	22-set-08	22-set-14	Euro	10.000	1.776
Banca Sella S.p.A.	0,64%	Variabile	30-set-08	30-set-16	Euro	30.000	10.234
Banca Sella S.p.A.	0,74%	Variabile	27-ott-08	27-ott-14	Euro	7.500	1.271
Banca Sella S.p.A.	4,00%	Fisso	15-dic-08	15-dic-14	Euro	2.500	455
Banca Sella S.p.A.	4,00%	Fisso	12-gen-09	12-gen-15	Euro	2.500	900
Banca Sella S.p.A.	3,90%	Fisso	6-feb-09	6-feb-15	Euro	2.500	865
Banca Sella S.p.A.	3,45%	Fisso	18-feb-09	18-feb-15	Euro	10.000	3.721
Banca Sella S.p.A.	3,50%	Fisso	24-feb-09	24-feb-15	Euro	2.500	865
Banca Sella S.p.A.	1,14%	Variabile	5-mar-09	5-mar-15	Euro	6.000	1.972
Banca Sella S.p.A.	1,06%	Variabile	16-mar-09	16-mar-15	Euro	20.000	6.172
Banca Sella S.p.A.	1,33%	Variabile	3-giu-09	3-giu-19	Euro	3.450	1.250
Banca Sella S.p.A.	3,50%	Fisso	21-mag-09	21-mag-16	Euro	5.000	2.431
Banca Sella S.p.A.	4,55%	Fisso	21-mag-09	21-mag-19	Euro	1.000	700
Banca Sella S.p.A.	1,03%	Variabile	15-lug-09	15-lug-19	Euro	1.692	1.226
Banca Sella S.p.A.	1,03%	Variabile	15-lug-09	15-lug-19	Euro	210	170
Banca Sella S.p.A.	0,93%	Variabile	31-lug-09	31-lug-19	Euro	1.799	324
Banca Sella S.p.A.	2,95%	Fisso	12-ott-10	12-ott-17	Euro	2.500	2.000
Banca Sella S.p.A.	2,50%	Variabile	20-ott-10	20-ott-17	Euro	5.000	3.700
Banca Sella S.p.A.	3,15%	Fisso	22-nov-10	22-nov-17	Euro	2.500	1.600
Banca Sella S.p.A.	3,70%	Fisso	14-gen-11	14-gen-17	Euro	10.000	8.000
Banca Sella S.p.A.	4,65%	Fisso	15-mar-11	15-mar-21	Euro	10.000	7.770
Banca Sella S.p.A.	4,30%	Fisso	15-giu-11	15-giu-18	Euro	8.267	7.342
Banca Sella S.p.A.	5,20%	Fisso	25-ott-11	25-ott-17	Euro	3.000	2.024
Banca Sella S.p.A.	5,10%	Fisso	11-nov-11	11-nov-17	Euro	9.801	6.807
Banca Sella S.p.A.	5,75%	Fisso	12-dic-11	12-dic-17	Euro	20.000	14.022
Banca Sella S.p.A.	5,60%	Fisso	30-dic-11	30-dic-17	Euro	10.000	6.655
Banca Sella S.p.A.	5,40%	Fisso	17-gen-12	17-gen-18	Euro	20.000	15.493
Banca Sella S.p.A.	5,50%	Fisso	1-feb-12	1-feb-18	Euro	5.000	3.750
Banca Sella S.p.A.	5,00%	Fisso	14-feb-12	14-feb-18	Euro	15.000	12.056
Banca Sella S.p.A.	4,45%	Fisso	1-mar-12	1-set-17	Euro	10.000	7.137
Banca Sella S.p.A.	4,15%	Fisso	13-mar-12	13-set-17	Euro	10.000	6.587
Banca Sella S.p.A.	4,55%	Fisso	31-ago-12	28-feb-18	Euro	5.000	4.243
Banca Sella S.p.A.	3,50%	Fisso	15-nov-12	15-nov-18	Euro	10.000	8.111
Banca Sella S.p.A.	3,45%	Fisso	10-dic-12	10-dic-18	Euro	5.000	4.285
Banca Sella S.p.A.	3,25%	Fisso	7-gen-13	7-gen-19	Euro	15.000	11.601
Banca Sella S.p.A.	3,05%	Fisso	17-gen-13	17-lug-18	Euro	2.500	2.500
Banca Sella S.p.A.	3,00%	Fisso	31-gen-13	31-gen-19	Euro	5.000	4.300
Banca Sella S.p.A.	3,20%	Fisso	31-gen-13	31-gen-20	Euro	10.000	8.972
Banca Sella S.p.A.	3,15%	Fisso	22-mar-13	22-mar-19	Euro	15.000	13.990
Banca Sella S.p.A.	3,30%	Fisso	3-mag-13	3-mag-20	Euro	10.000	8.695
Banca Sella S.p.A.	3,20%	Fisso	17-mag-13	17-mag-20	Euro	15.000	14.238
Banca Sella S.p.A.	2,90%	Fisso	19-ago-13	19-ago-19	Euro	10.000	8.773
Banca Sella S.p.A.	3,10%	Fisso	4-ott-13	4-ott-19	Euro	5.000	4.164
Banca Sella S.p.A.	2,75%	Fisso	4-ott-13	4-ott-19	Euro	5.000	4.910
Banca Sella S.p.A.	3,10%	Fisso	22-ott-13	22-ott-19	Euro	5.000	4.756
Banca Sella S.p.A.	3,00%	Fisso	6-nov-13	6-nov-19	Euro	10.000	8.120
Banca Sella S.p.A.	3,00%	Fisso	13-nov-13	13-nov-19	Euro	7.500	7.020
Totale subordinati computabili (Lower Tier II)							327.312
Totale							407.780

Strumenti ibridi (Upper Tier II)

I prestiti subordinati Upper Tier II sono conformi ai requisiti di Banca d'Italia¹⁵ per essere computati tra le componenti del Patrimonio di Vigilanza. In particolare:

- non sono soggetti a clausole di rimborso anticipato;
- il rimborso a scadenza è subordinato al preventivo ottenimento del consenso da parte della Banca d'Italia;
- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possono essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il titolare del prestito sarà rimborsato dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Subordinati Lower Tier II

Le passività subordinate di cui sopra sono conformi ai requisiti previsti da Banca d'Italia per essere computate tra le componenti del patrimonio di vigilanza. In particolare:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il titolare del prestito sarà rimborsato dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- non esistono clausole di rimborso anticipato se non su iniziativa dell'emittente previo consenso della Banca d'Italia.

¹⁵ Cfr.: Circolare Banca d'Italia: n.263/2006 (e successivi aggiornamenti), Titolo I, Capitolo 2 e Circolare Banca d'Italia n.229/1999 (e successivi aggiornamenti), Titolo IV, Capitolo 1.

Informativa quantitativa

La tavola seguente riporta l'ammontare e la composizione del patrimonio di vigilanza.

Tavola 3.1 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di vigilanza	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
Elementi positivi del patrimonio di base:		
- Capitale	143.703	143.062
- Sovrapprezzi di emissione	149.058	133.844
- Riserve	456.307	441.113
- Strumenti non innovativi di capitale	0	0
- Strumenti innovativi di capitale	0	0
- Utile del periodo	31.780	19.116
Elementi negativi:		
- Azioni o quote proprie	0	0
- Avviamento	40.229	43.889
- Altre immobilizzazioni immateriali	32.087	30.884
- Perdita del periodo	0	0
- Altri elementi negativi:		
* Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	0	0
* Altri	0	0
Filtri prudenziali del patrimonio di base		
Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	154	0
Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	769	769
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	707.917	661.593
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	32.180	16.837
Totale del patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	675.737	644.756
Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
Elementi positivi del patrimonio supplementare:		
- Riserve da valutazione di attività materiali	5.915	5.426
- Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	1.296	1.862
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	0	0
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	0	0
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	80.468	137.050
- Passività subordinate di 2° livello	327.312	297.149
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	0	0
- Plusvalenze nette su partecipazioni	0	0
- Altri elementi positivi	0	0
Elementi negativi:		
- Minusvalenze nette su partecipazioni	0	0
- Crediti	0	0
- Altri elementi negativi	87	194
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	648	932
Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	414.256	440.361
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	32.180	16.837
Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	382.076	423.524
Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0	34.206
Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	1.057.813	1.034.074
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0	0
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	1.057.813	1.034.074

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo Banca Sella è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali, Circolare n.155/91 e successivi aggiornamenti). In tale ambito, il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (Total Capital Ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Come risulta dalle informazioni di natura quantitativa presenti nella successiva Tavola 4.3 indicante le attività di rischio e i requisiti prudenziali di vigilanza, il Gruppo presenta al 31 dicembre 2013 un rapporto tra il patrimonio di base e le attività a rischio ponderate pari all'8,42% e un rapporto tra il patrimonio di vigilanza totale e le attività di rischio ponderate, pari al 13,18%, superiore al requisito minimo richiesto dell'8%.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro") il Gruppo Banca Sella effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 2, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP si compone di diverse fasi il cui punto di partenza è rappresentato dalle linee strategiche e dagli obiettivi di budget deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dai quali discende la definizione degli obiettivi patrimoniali rappresentativi della propensione al rischio (*risk appetite*) a livello consolidato, identificati in un livello target di *Core Tier 1 Ratio*¹⁶. Ai fini ICAAP l'obiettivo di mantenimento di un capitale complessivo maggiore o uguale al capitale interno complessivo è declinato in termini di *Total Capital Ratio*, comprensivo dei rischi di Secondo Pilastro.

L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui il Gruppo opera e delle linee strategiche delineate, considerando le entità giuridiche coinvolte, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate alla Tavola 1, nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica, per il Gruppo Banca Sella, con il patrimonio di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di analisi di sensitività di alcuni fattori di rischio/variabili macroeconomiche, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

¹⁶ Nel Gruppo Banca Sella il Tier 1 coincide con il Core Tier 1, in quanto nel patrimonio di base non sono presenti strumenti finanziari incrementativi del capitale diversi da azioni ordinarie.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2013 non ha fatto emergere, in condizioni ordinarie, la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, l'Area Risk Management della Capogruppo sottopone mensilmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding *report* che illustrano, a livello consolidato, le stime di assorbimento regolamentare, di capitale interno complessivo e gli impatti sul patrimonio di vigilanza. La determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, in termini prospettici, avviene sulla base delle stime dei dati gestionali e tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, nel rispetto delle indicazioni del budget.

L'adeguatezza patrimoniale e il rispetto dei requisiti richiesti sono monitorati periodicamente anche nell'ambito del Comitato ALM.

A partire dal 1 gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa regolamentare nota come Basilea 3, che prevede la nuova definizione di Common Equity Tier 1, ossia la componente primaria di capitale rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e da altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal regolamento europeo CRR n. 575 del 27 Giugno 2013 e dalla nuova circolare 285 del 17 dicembre 2013; di conseguenza il Common Equity Tier 1 o CET 1 ratio rappresenta il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra Common Equity Tier 1 e le attività di rischio ponderate calcolati sulla base della normativa di Basilea 3, in applicazione di quanto previsto dal citato regolamento, dalla direttiva europea CRD IV n. 575 del 27 giugno 2013 e dalla nuova circolare 285.

Tenendo conto delle disposizioni sopra esposte, il calcolo del CET 1 ratio del Gruppo al 31 dicembre 2013 si attesta a 8,21%, superiore rispetto al requisito minimo del 7% richiesto dalla nuova normativa.

Informativa quantitativa

La tavole seguenti riportano:

- Tavola 4.1: il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività nell'ambito del rischio di credito e di controparte;
- Tavola 4.2: il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte (di cui della tav. 4.1);
- Tavola 4.3: i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi (credito, mercato e operativo) e i coefficienti patrimoniali (Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte

Rischio di credito e di controparte	Consistenze al 31/12/2013		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. Rischio di credito e di controparte			
A.1 Metodologia standardizzata - Attività di rischio			
A. 1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.402.529	630	50
A. 1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	14.579	2.916	233
A. 1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	46.633	46.581	3.726
A. 1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	5.012	0	0
A. 1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	2.150	0	0
A. 1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	475.301	228.316	18.265
A. 1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	2.386.901	2.385.533	190.843
A. 1.8. Esposizioni al dettaglio	2.860.443	2.145.332	171.626
A. 1.9. Esposizioni garantite da immobili	2.222.888	855.452	68.436
A. 1.10. Esposizioni scadute	645.992	800.495	64.040
A. 1.11. Esposizioni ad alto rischio	2.780	5.573	446
A. 1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	5.093	2.546	204
A. 1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0
A. 1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	14.610	14.610	1.169
A. 1.15. Altre esposizioni	465.009	306.380	24.510
A. 1.16. Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0	0
Totale rischio di credito e di controparte	11.549.920	6.794.364	543.549

Tavola 4.2 - Rischio di controparte

	Requisito al 31/12/2013
Requisiti patrimoniali	
- Rischio di controparte	6.727

Tavola 4.3 – Adeguatezza patrimoniale

	Requisito al 31/12/2013
Requisiti patrimoniali	
- Rischio di credito e di controparte	
- Metodologia standardizzata	543.548
- Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	
- Di base	0
- Avanzata	0
- Rischi di mercato	
- Metodologia standardizzata	16.585
Rischio di posizione	16.365
- Rischio di posizione: cartolarizzazioni	0
- Rischio di posizione: altro	16.365
Rischio di concentrazione	0
Rischio di regolamento	79
Rischio di cambio	141
Rischio di posizione in merci	0
- Modelli interni	0
- Rischio operativo	
- Metodo base	82.127
- Metodo standardizzato	0
- Metodi avanzati	0
- Integrazione per 'floor'	0
- Altri requisiti	0
Requisiti patrimoniali specifici	0
Requisiti patrimoniali totali	642.260
Posizione patrimoniale	
- Eccedenza	415.553
- Deficienza	0
Coefficiente patrimoniale di base	8,42%
Coefficiente patrimoniale totale	13,18%

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Il Gruppo Banca Sella effettua periodicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti deteriorati, identificati nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare n.263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e dalla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", sono così suddivisi:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Anche per gli incagli, si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i c.d. incagli "oggettivi", ovvero quelle posizioni scadute in modo continuativo da almeno 150/180/270 giorni, a seconda della tipologia e della durata del finanziamento, il cui ammontare complessivo scaduto non sia inferiore al 10% dell'esposizione complessiva del cliente, oppure quelle posizioni verso persone fisiche garantite da ipoteca residenziale ammissibile, qualora sia stata effettuata la notifica di pignoramento al debitore;
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari);
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti in modo continuativo da oltre 90 giorni.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza, incagliati disdettati e ristrutturati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del *default*.

Il Servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti senza ricorrere all'utilizzo di modelli di stima di flussi di cassa attesi, attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti incagliati non disdettati e i crediti scaduti/sconfinanti sono soggetti:

- a una valutazione analitica effettuata su ciascuna singola posizione in base alla potenziale perdita di valore qualora l'importo dell'esposizione sia rilevante¹⁷;
- a una valutazione forfettaria individuata su basi storico/statistiche per le rimanenti esposizioni.

I crediti per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis* e i crediti deteriorati per i quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore sono sottoposti a valutazione collettiva. Ai sensi dei Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS), la definizione della riserva generica sui crediti *performing* segue un modello basato sulle *incurred loss*. Con il termine *incurred loss* si definisce una perdita per la quale è chiaramente identificabile il fatto che si sia già verificata, sebbene non si sia ancora manifestata (perdita "sostenuta" ma non "rilevata").

La valutazione collettiva dei crediti *in bonis* avviene suddividendo la clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate sulla base della probabilità di insolvenza (PD - *Probability of Default*) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD - *Loss Given Default*), tenuto altresì conto di opportuni aggiustamenti finalizzati a convertire la *expected loss* di Basilea 2 in *incurred loss*. La determinazione della probabilità di insolvenza e del tasso di recupero in caso di insolvenza avviene, per ogni banca del Gruppo, tramite l'utilizzo della medesima metodologia sulla base del proprio portafoglio clienti.

La variabile PD è determinata sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

La variabile LGD è determinata sulla base degli effettivi flussi di recupero conseguiti nei mesi successivi all'ingresso in default (*workout LGD*).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto Economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis.

¹⁷ La rilevanza varia in base alla gravità del deterioramento ed è determinata come segue:

- le esposizioni superiori a 25.000 euro per i crediti scaduti e/o sconfinanti;
- le esposizioni superiori a 10.000 euro per i c.d. incagli oggettivi;
- tutte le esposizioni ad incaglio non oggettivo.

Informativa quantitativa

Le tavole successive espongono:

- Tavole 5.1 (5.1a e 5.1b): Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- Tavole 5.2 (5.2a e 5.2b): Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore, verso banche e verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute;
- Tavole 5.2 (5.2c e 5.2d): Distribuzione territoriale Italia delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore, verso banche e verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute;
- Tavola 5.3: Distribuzione per tipo di controparte delle esposizioni nette, ripartite per tipologia di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento;
- Tavola 5.4: Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione;
- Tavola 5.5: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Tavola 5.1 a - Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2013															
	Esposizioni per cassa										Crediti verso banche		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza									
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media		
A. Esposizioni per cassa																
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
d) Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
e) Altre attività - esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
f) Altre attività - altre	151.885	120.423	-	-	81.863	109.926	-	-	325.667	326.876	-	17.621	-	-		
Totale A	151.885	120.423	-	-	81.863	109.926	-	-	325.667	326.876	-	17.621	-	-		
B. Esposizioni fuori bilancio																
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.007	1.504		
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69.327	72.651		
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.334	74.155		
Totale A+B	151.885	120.423	-	-	81.863	109.926	-	-	325.667	326.876	-	17.621	72.334	74.155		

Tavola 5.1 b - Rischio di credito : informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2013															
	Esposizioni per cassa										Crediti verso clientela		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza									
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media		
A. Esposizioni per cassa																
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	750.795	705.860	-	-	-	-		
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	281.969	292.724	-	-	-	-		
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	1.212	-	-	31.182	30.161	-	-	-	-		
d) Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	89.729	89.420	-	-	-	-		
e) Altre attività - esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	120.363	113.005	-	-	-	-		
f) Altre attività - altre	310.918	266.088	-	-	912.835	778.247	1.011.952	860.001	7.592.764	7.771.032	-	28.590	-	-		
Totale A	310.918	266.088	-	-	912.835	779.459	1.011.952	860.001	8.866.802	9.002.201	-	28.590	-	-		
B. Esposizioni fuori bilancio																
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.944	13.715		
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	852.147	870.980		
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	867.091	884.694		
Totale A+B	310.918	266.088	-	-	912.835	779.459	1.011.952	860.001	8.866.802	9.002.201	-	28.590	867.091	884.694		

Tavola 5.2 a - Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia esposizione/Aree geografiche	Saldi al: 31/12/2013									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni	364.380	-56	180.886	-22	2.597	-1	3.247	-	8.226	-
Totale A	364.380	-56	180.886	-22	2.597	-1	3.247	-	8.226	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	576	-2.431	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	31.575	-	29.752	-	1.566	-	-	-	2.607	-
Totale B	32.151	-2.431	29.752	-	1.566	-	-	-	2.607	-
Totale A+B	396.531	-2.487	210.638	-22	4.163	-1	3.247	-	10.833	-

Tavola 5.2 b - Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Saldi al: 31/12/2013									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze	307.249	-442.966	321	-173	6	-11	-	-	1	-68
b) Incagli	226.806	-54.233	771	-158	-	-	-	-	-	-1
c) Esposizioni ristrutturate	29.304	-1.851	-	-	-	-	-	-	27	-
d) Esposizioni scadute	84.479	-5.019	218	-4	8	-1	-	-	-	-
e) Altre operazioni	9.739.602	-43.950	149.164	-158	4.761	-16	640	-1	10.496	-44
Totale A	10.387.440	-548.019	150.474	-493	4.775	-28	640	-1	10.524	-113
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) Sofferenze	1.972	-10	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	11.867	-26	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	1.040	-21	8	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	762.705	-1.340	1.777	-	164	-1	-	-	26.422	-
Totale B	777.584	-1.397	1.785	-	164	-1	-	-	26.422	-
Totale (A+B)	11.165.024	-549.416	152.259	493	4.939	-29	640	-1	36.946	-113

Tavola 5.2 c- Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (ITALIA)

Tipologia esposizione/Area geografica	Saldi al: 31/12/2013							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre operazioni	191.633	-2	45.802	-52	120.357	-1	6.588	-1
Totale A	191.633	-2	45.802	-52	120.357	-1	6.588	-1
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	576	-2.431	-	-
B.4 altre esposizioni	11.816	-	282	-	19.477	-	-	-
Totale B	11.816	-	282	-	20.053	-2.431	-	-
Totale (A+B)	203.449	-2	46.084	-52	140.410	-2.432	6.588	-1

Tavola 5.2 d- Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (ITALIA)

Tipologie di esposizione/Aree geografiche	Saldi al: 31/12/2013							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	131.297	-161.700	55.817	-64.385	42.284	-70.084	77.851	-146.797
b) Incagli	87.004	-24.033	43.200	-8.421	47.233	-9.293	49.369	-12.486
c) Esposizioni ristrutturate	23.148	-1.545	3.483	-179	170	-6	2.503	-121
d) Esposizioni scadute	36.895	-1.772	10.965	-486	11.908	-815	24.711	-1.946
e) Altre operazioni	3.840.626	-21.530	957.409	-6.795	3.323.321	-6.036	1.618.246	-9.589
Totale A	4.118.970	-210.580	1.070.874	-80.266	3.424.916	-86.234	1.772.680	-170.939
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Sofferenze	1.146	-7	105	-1	682	-2	39	0
b) Incagli	5.420	-14	777	-3	1.650	0	4.020	-9
c) Altre attività deteriorate	857	-20	17	0	96	-1	70	0
d) Altre esposizioni	338.679	-842	37.680	-122	309.715	-181	76.631	-195
Totale B	346.102	-883	38.579	-126	312.143	-184	80.760	-204
Totale (A+B)	4.465.072	-211.463	1.109.453	-80.392	3.737.059	-86.418	1.853.440	-171.143

Tavola 5.3- Distribuzione settoriale delle esp. per cassa e fuori bilancio verso clientela

Saldi al 31/12/2013												
Governi e Banche centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo
A. Esposizioni per cassa												
a) Sofferenze	-	-	-	-	17	-41	-	-40	462	-473	-	1.073
b) Incagli	-	-	-	-	4	-1	-	-1	1.353	-41	-	-3
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	2.063	-16	-	-16
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	4	-1	-	2	31	-1	-	14
e) Altre esposizioni	2.196.675	-	-2	3	16.414	-	-7	-6	225.688	-	-303	-145
Totale A	2.196.675	-	-2	3	16.439	-43	-7	45	229.597	-531	-303	923
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	97	-	-	-
d) Altre esposizioni	228.414	-	-	-	590	-	-	-	47.305	-	-61	-14
Totale B	228.414	-	-	-	590	-	-	-	47.404	-	-61	-14
Totale (A+B)	2.425.089	-	-2	3	17.029	-43	-7	45	277.001	-531	-364	909

Tavola 5.3- Distribuzione settoriale delle esp. per cassa e fuori bilancio verso clientela (segue)

Saldi al 31/12/2013												
Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo
A. Esposizioni per cassa												
a) Sofferenze	2	-2	-	-	199.854	-237.899	-	-28.063	107.242	-204.803	-	-14.214
b) Incagli	-	-	-	-	178.362	-40.824	-	8.416	47.858	-13.526	-	833
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	19.511	-1.334	-	-536	7.757	-501	-	-71
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	47.067	-1.776	-	352	37.603	-3.246	-	69
e) Altre esposizioni	7.379	-	-	-	4.076.698	-	-35.850	-3.334	3.381.809	-	-8.007	2.688
Totale A	7.381	-2	-	-	4.521.492	-281.833	-35.850	-23.165	3.582.269	-222.076	-8.007	-10.695
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
a) Sofferenze	-	-	-	-	1.943	-10	-	1	29	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	11.158	-22	-	-4	707	-4	-	-4
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	878	-21	-	-20	73	-	-	-
d) Altre esposizioni	1.115	-	-6	-3	410.125	-	-1.197	561	103.519	-	77	15
Totale B	1.115	-	-6	-3	424.104	-53	-1.197	538	104.328	-4	77	11
Totale (A+B)	8.496	-2	-6	-3	4.945.596	-281.886	-37.047	-22.627	3.686.597	-222.080	8.084	-10.684

Tavola 5.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2013									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
a) Titoli di stato	464	496	543	159	35.089	27.582	240.235	1.238.252	672.935	0
c) Altri titoli di debito	3.753	322	1.775	15.652	12.230	35.240	66.885	136.361	20.810	0
d) Quote O.I.C.R.	15.490	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Finanziamenti										
- Banche	252.342	510	1	1.356	7.306	358	2.413	5.000	0	52.442
- Clientela	987.225	190.796	118.386	209.002	729.712	549.717	646.435	2.800.544	2.299.546	1.381
Operazioni fuori bilancio										
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	339.464	87.366	68.311	76.328	72.212	68.721	84.117	109.132	0
- posizioni corte	0	365.305	87.967	68.469	75.969	63.764	60.904	78.977	110.399	0
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	40.384	9	0	0	2.989	0	0	568	0	0
- posizione corte	163.011	283	0	0	1.465	13	17	0	0	0
c) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	176.605	472	25	1.189	614	21.866	3.067	39.059	34.911	2.711
- posizioni corte	201.138	4.300	0	0	40.170	10.538	24.373	0	0	0
e) Garanzie finanziarie rilasciate										
- garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	4	0	23	4	0

Tavola 5.5 - Esposizioni per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Consistenze al: 31/12/2013									
	Esposizioni verso banche					Esposizioni verso clientela				
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	401.974	63.637	1.228	5.461	472.300
B. Variazioni in aumento					-	192.755	61.056	1.571	2.493	257.875
B.1 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	138.516	44.084	1.221	1.958	185.779
B.1.bis Perdite da cessione	-	-	-	-	-	555	-	-	-	555
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	47.558	1.328	306	74	49.266
B.3 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	6.126	15.644	44	461	22.275
C. Variazioni in diminuzione					-	151.511	70.301	948	2.930	225.690
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	18.250	4.974	684	935	24.843
C.2 Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	8.794	1.005	61	162	10.022
C.2.bis Utili da cessione	-	-	-	-	-	1.142	-	-	-	1.142
C.3 Cancellazioni	-	-	-	-	-	118.159	3.670	140	27	121.996
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	2	47.848	-	1.416	49.266
C.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	5.164	12.804	63	390	18.421
D. Rettifiche complessive finali					-	443.218	54.392	1.851	5.024	504.485
di cui:										-
- rettifiche specifiche	-	-	-	-	-	443.218	54.392	1.851	5.024	504.485
- rettifiche di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Rettifiche di valore imputate a P/L										175.938
- di cui cancellazioni										28.325
F. Riprese di valore imputate a conto economico										37.713

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Banca Sella applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"¹⁸, il Gruppo Banca Sella ha scelto di avvalersi, sin dall'entrata in vigore di Basilea 2, dell'Agenzia Esterna di Valutazione del Merito di Credito Fitch Ratings Ltd ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono stati utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

Tavola 6 – Segmenti per i quali si sono utilizzati i giudizi di Fitch Ratings Ltd

Portafoglio	ECA/ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.

L'unica estensione della valutazione del merito creditizio dell'emittente agli strumenti finanziari *unrated* da questo emessi è stata effettuata, nel rispetto della normativa di Vigilanza, con esclusivo riferimento alle attività finanziarie emesse dallo Stato Italiano oggetto di garanzia reale. Tale estensione, che fa parte di uno specifico processo relativo all'attribuzione dei giudizi di rating esterno adeguatamente supportato da normativa interna, avviene quando:

- si tratta di un'esposizione di primo grado (*senior*) non garantita del debitore che comporta una ponderazione inferiore al 100 per cento;
- in ogni caso, se la ponderazione che ne deriva è uguale o superiore al 100 per cento.

¹⁸ Circolare n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima, Sezione II, Paragrafo 2 *Applicazione dei rating*.

Informativa quantitativa

La tavola successiva illustra, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 6.1 - Metodologia standardizzata attività di rischio

Portafogli	Valore dell'esposizione	Consistenze al 31/12/2013			Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		Garanzia reale	Garanzia personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		-	118.562	-	-
- classe di merito creditizio 1	2.401.271				
- classe di merito creditizio 2	-				
- classe di merito creditizio 3	1.258				
- classi di merito creditizio 4 e 5	-				
- classe di merito creditizio 6	-				
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali		-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	14.579				
- classe di merito creditizio 2	-				
- classe di merito creditizio 3	-				
- classi di merito creditizio 4 e 5	-				
- classe di merito creditizio 6	-				
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico		15.166	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	64				
- classe di merito creditizio 2	-				
- classe di merito creditizio 3	-				
- classi di merito creditizio 4 e 5	46.569				
- classe di merito creditizio 6	-				
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	5.012				
- classe di merito creditizio 2	-				
- classe di merito creditizio 3	-				
- classi di merito creditizio 4 e 5	-				
- classe di merito creditizio 6	-				
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	2.150	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		25.938	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	304.752				
- classe di merito creditizio 2	6.063				
- classe di merito creditizio 3	-				
- classi di merito creditizio 4 e 5	164.486				
- classe di merito creditizio 6	-				
Esposizioni verso o garantite da Imprese		200.106	3.233	-	-
- classe di merito creditizio 1	-				
- classe di merito creditizio 2	1.029				
- classi di merito creditizio 3 e 4	2.385.872				
- classi di merito creditizio 5 e 6	-				
Esposizioni al dettaglio	2.860.443	312.636	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	2.222.888	-	-	-	-
Esposizioni scadute	645.992	977	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	2.780	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	5.093	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese		-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-				
- classe di merito creditizio 2	-				
- classe di merito creditizio 3	-				
- classi di merito creditizio da 4 a 6	-				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)		-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-				
- classe di merito creditizio 2	-				
- classi di merito creditizio 3 e 4	14.610				
- classi di merito creditizio 5 e 6	-				
Altre esposizioni	465.009	-	-	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione					
- classe di merito creditizio 1	-				
- classe di merito creditizio 2	-				
- classe di merito creditizio 3	-				
- classe di merito creditizio 4	-				
- classe di merito creditizio 5	-				
- esposizioni trattate con il metodo <i>look-through</i>	-				
Totale attività di rischio per cassa	11.133.403	165.872	121.296	-	
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	287.553	38.956	499	-	
Totale contratti derivati	63.224	-	-	-	
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	65.740	349.995	-	-	
Compensazione tra prodotti diversi	-				
Totale generale	11.549.920	554.823	121.795	-	-

TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito nel Gruppo Banca Sella avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo Banca Sella non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio". Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine (rispettivamente *Credit Support Annex* e *Global Market Repurchase Agreement*).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse, vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia, eseguita in fase di istruttoria del fido, segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Il Gruppo Banca Sella monitora semestralmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno. Per tutte le esposizioni superiori a 3 milioni di euro oppure al 5% del patrimonio di vigilanza, la valutazione iniziale viene rivista da un perito indipendente almeno ogni tre anni. Inoltre, qualora il processo di sorveglianza evidenzia una diminuzione rilevante dal valore dell'immobile, viene immediatamente richiesto l'aggiornamento della valutazione a uno dei periti accreditati.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto) che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato

pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, ne certifica l'ammissibilità.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

Le garanzie reali acquisite dalla clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca e leasing su immobili residenziali;
- ipoteca e leasing su immobili commerciali;
- ipoteca e leasing su immobili industriali;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo Banca Sella nel corso del 2013 non ha operato in derivati creditizi.

Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

Informativa quantitativa

La tavola successiva riporta, per ciascuna classe di attività, il valore dell'esposizione coperta da garanzie reali finanziarie, da garanzie personali o da altre garanzie. Non è incluso in questa rappresentazione il beneficio derivante dagli immobili a garanzia, che è invece ricondotto al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili" evidenziato nella Tavola 4.1 (sezione informativa quantitativa).

Tavola 8.1 - Tecniche di attenuazione del rischio

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2013		
	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	118.562
Intermediari vigilati	25.938	-	-
Enti territoriali	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	15.166	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-
Imprese	200.106	3.233	-
Esposizioni al dettaglio	312.636	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	977	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
Totale	554.823	3.233	118.562

La colonna "Altre garanzie" comprende le garanzie reali assimilate alle garanzie personali nella metodologia di calcolo della mitigazione.

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Il rischio di controparte, ai sensi della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari quali strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni SFT (*Security Financing Transactions*), operazioni con regolamento a lungo termine, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Per la quantificazione del capitale interno sul rischio di controparte, il Gruppo Banca Sella utilizza il metodo del valore corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine, e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni in SFT.

Politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia, sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa, per il recepimento e l'adozione, alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso inadempienza della controparte e subire una potenziale perdita sulla differenza di quotazione dello strumento sostituito, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La Capogruppo attribuisce a ciascuna Società del Gruppo autonomi poteri di delibera relativamente agli affidamenti verso le controparti. Nel caso in cui la richiesta di affidamento superi i limiti di autonomia, essa dovrà essere preventivamente presentata al competente organo della Capogruppo per l'ottenimento del parere preventivo. La valutazione della Capogruppo terrà conto dell'esposizione totale del Gruppo Banca Sella.

Qualora il rating di una controparte e/o del gruppo di appartenenza subisca un downgrade, è cura di ogni società del Gruppo Banca Sella rivedere le linee nel rispetto dei limiti e nelle modalità operative sopra esposte.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli eventuali sconfini accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*)

Con specifico riferimento al rischio di correlazione sfavorevole (c.d. *wrong-way risk*), il Gruppo Banca Sella adotta i seguenti strumenti di attenuazione e controllo:

- monitoraggio degli indicatori di preallarme, descritti nella *Policy* di gestione del rischio di liquidità e finalizzati al controllo delle tensioni di liquidità a carattere specifico e sistemico;

- processo di erogazione del credito, in cui le controparti sono scelte e deliberate sulla base di un'approfondita istruttoria da parte dell'area Crediti della Capogruppo e di una successiva analisi della proposta da parte degli Organi deliberanti.

Stante la presenza dei citati presidi, reputati sufficientemente robusti, il Gruppo non ha previsto ulteriori politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

Impatto in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrade)

Il Gruppo Banca Sella pone in essere accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine, rispettivamente di tipo *Credit Support Annex (CSA)* e *Global Market Repurchase Agreement (GMRA)*. Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che il Gruppo dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), si segnala che alcuni dei CSA sottoscritti prevedono che a, fronte della riduzione del *rating*, la banca possa aumentare il valore delle garanzie da versare.

Informativa quantitativa

Le tavole successive riportano:

- Tavole 9.1 (9.1 a, 9.1 a bis, 9.1b, 9.1 b bis): *Fair value* lordo positivo e negativo dei contratti derivati OTC inclusi nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Al 31/12/2013 non vi sono contratti per i quali i relativi accordi di compensazione vengono utilizzati per la mitigazione del rischio di credito;
- Tavola 9.2: Garanzie reali detenute;
- Tavola 9.3: Misura dell'EAD calcolata secondo la metodologia standardizzata.

Al 31/12/2013 non risultano in essere derivati di credito di copertura del rischio di controparte.

Tavola 9.1 a - Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio bancario- contratti non rientranti in accordi quadro di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Saldi al	Totale
								31/12/2013	
1) Titoli di debito e tassi d'interesse									
- valore nozionale	-	281	-	3.861	-	1.070.070	1.745.448		2.819.660
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-		-
- fair value negativo	-	-	12	-	-	247	12.699		12.958
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-		-
2) Titoli di capitale e indici azionari									
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-		-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-		-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-		-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-		-
3) Valute e oro									
- valore nozionale	-	-	-	-	-	4.091	4.387		8.478
- fair value positivo	-	-	-	-	-	49	40		89
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-		-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	311	337		648
4) Altri valori									
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-		-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-		-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-		-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-		-

Tavola 9.1 a bis - Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio bancario- contratti rientranti in accordi quadro di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Saldo al	
								31/12/2013	
									Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse									
- valore nozionale	-	-	1.727.405	-	-	-	-	-	1.727.405
- fair value positivo	-	-	27.913	-	-	-	-	-	27.913
- fair value negativo	-	-	114.705	-	-	-	-	-	114.705
2) Titoli di capitale e indici azionari									-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro									-
- valore nozionale	-	-	16.958	-	-	-	-	-	16.958
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	87	-	-	-	-	-	87
4) Altri valori									-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 9.1 b - Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione di vigilanza- contratti non rientranti in accordi di di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Saldi al							Totale
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	
31/12/2013								
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	-	9.477	5.000	131.514	4.471	150.462
- fair value positivo	-	-	-	2.932	-	4.463	94	7.489
- fair value negativo	-	-	-	-	201	530	71	802
- esposizione futura	-	-	-	49	25	682	13	769
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro								
- valore nozionale	11.493	-	26.669	3.112	-	161.709	30.628	233.611
- fair value positivo	-	-	108	4	-	2.544	598	3.254
- fair value negativo	246	-	306	24	-	1.160	124	1.860
- esposizione futura	117	-	271	31	-	4.503	1.287	6.209
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 9.1 b bis - Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione di vigilanza- contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Saldi al				Altri soggetti	Totale
				31/12/2013					
				Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie			
1) Titoli di debito e tassi d'interesse									
- valore nozionale	-	-	678.208	69.564	-	-	-	747.772	
- fair value positivo	-	-	652	216	-	-	-	868	
- fair value negativo	-	-	1.602	5.766	-	-	-	7.368	
2) Titoli di capitale									
e indici azionari									
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-	
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	
3) Valute e oro									
- valore nozionale	-	-	244.472	-	-	-	-	244.472	
- fair value positivo	-	-	600	-	-	-	-	600	
- fair value negativo	-	-	2.767	-	-	-	-	2.767	
4) Altri valori									
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-	
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	

Tavola 9.2 - Rischio di controparte - garanzie reali detenute

Rischio di controparte - garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/2013
Aproccio standardizzato	
- contratti derivati	-
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	349.995
Approcci IRB	
- contratti derivati	-
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	-

Tavola 9.3 - Rischio di controparte

Rischio di controparte	Valore EAD al 31/12/2013
Aproccio standardizzato	
- contratti derivati	63.224
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	65.740
Approcci IRB	
- contratti derivati	-
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	-

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

a) Descrizione degli obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione

Il Gruppo Banca Sella, a partire dall'esercizio 2000, ha realizzato operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale, che hanno riguardato la cessione pro-soluto alla società veicolo di crediti performing¹⁹.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni realizzate nel 2008, nel 2009 e nel 2012, Banca Sella ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli emessi: il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo alla Banca (auto-cartolarizzazioni). In data 22 aprile 2013 Consel ha concluso la sua prima cartolarizzazione di crediti pecuniari, in parte ceduta a investitori istituzionali e in parte sottoscritta dall'*originator*.

Le operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate dal Gruppo Banca Sella nell'ottica di diversificare e ampliare le forme di provvista, migliorando la correlazione delle scadenze tra raccolta e impieghi. I titoli *eligible* vengono utilizzati dalla Banca come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la Banca Centrale Europea.

Il Gruppo non detiene posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi.

b) Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è definito, ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 2, come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio²⁰. Per la sua mitigazione, il Gruppo Banca Sella ha previsto un apposito processo, formalizzato e supportato da una *policy* interna, cui attenersi per la realizzazione e la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

Merita inoltre evidenziare che le operazioni di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione sono state realizzate con la principale finalità di rafforzare il *funding*, utilizzando i titoli *eligible* come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la BCE. In questo caso la banca (in qualità di *originator* e *servicer*) può essere esposta al rischio di liquidità nell'ipotesi in cui la cartolarizzazione subisca un eventuale downgrade del rating significativo²¹, tale da far perdere l'*eligibility* allo strumento stesso. Inoltre, nel caso in cui l'*originator* sia anche *swap counterparty*, potrebbe essere chiamato a fornire più *collateral* in caso di *downgrade*, con conseguente erosione del *buffer* di liquidità. Qualora, infine, alla banca *originator* che svolge anche il ruolo di *servicer* fosse attribuito un rating pari al *sub investment grade*, si renderebbe necessario il ricorso ad un *backup servicer*, con conseguente rischio reputazionale e con costi di esternalizzazione di tale ruolo.

Relativamente al rischio di liquidità, il Gruppo Banca Sella ha previsto una specifica *Policy* contenente la formalizzazione delle misure di controllo e delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio a livello di Gruppo, perseguendo gli obiettivi di mantenimento del profilo di rischio di liquidità su livelli estremamente contenuti e di allineamento alle disposizioni normative esterne.

¹⁹ Per l'operazione di cartolarizzazione perfezionata da Biella Leasing nel 2001, ad oggi conclusa, la cessione ha riguardato il portafoglio di contratti di *leasing*. Per l'operazione di cartolarizzazione perfezionata da Consel nel 2013, la cessione riguarda il portafoglio di crediti pecuniari verso clientela ordinaria derivanti da contratti di prestito al consumo in bonis.

²⁰ Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n.263/2006, Titolo III Capitolo 1, Allegato A.

²¹ Al di sotto di "A-".

c) Ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione e, per ciascuno di essi, indicazione della misura del coinvolgimento della banca

Nell'ambito delle quattro operazioni di cartolarizzazione perfezionate nel corso del 2005, 2008, 2009 e 2012, Banca Sella ha rivestito il ruolo di *originator* (cedente i mutui) e *servicer* (soggetto incaricato della gestione dei crediti ceduti). Banca Sella ha sottoscritto l'intero importo dei titoli *junior* emessi in relazione alle diverse cartolarizzazioni; i titoli sono ancora detenuti dalla stessa. Per quanto riguarda inoltre le cartolarizzazioni del 2008, del 2009 e del 2012, in considerazione delle particolari condizioni di mercato, la Banca ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli emessi. Il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo a Banca Sella.

Per le cartolarizzazioni effettuate nel 2008, 2009 e 2012 Banca Sella ha rivestito anche il ruolo di *cash manager* (colui che decide dove investire la liquidità del veicolo nell'ambito degli *eligible investment*); per la cartolarizzazione realizzata nel 2005 il ruolo di *cash manager* è stato ricoperto da Banca Sella Holding.

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere al 31/12/2013 sono state realizzate con la società veicolo Mars 2600 S.r.l., posseduta al 10% da Banca Sella Holding. Nel corso del 2013 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione da parte di Consel S.p.A, realizzata attraverso Monviso 2013 S.r.l, una società per la cartolarizzazione "SPV" costituita ad hoc ai sensi della legge 130/99.

Di seguito si espongono alcune informazioni di sintesi in merito alle operazioni anzidette:

Banca Sella S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti performing – anno 2005:

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 263,3 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione. A fronte di tali operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A per un importo di 248,9 milioni di euro, titoli di Classe B per un importo di 11 milioni di euro, titoli di classe C per un importo di 3,5 milioni di euro e titoli di classe D per 3,5 milioni di euro.

I titoli di classe A, B e C sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti *rating*: A2 per i titoli di classe A (all'emissione era Aaa) - Baa1 per i titoli di classe B – Baa3 per i titoli di classe C. I titoli di Classe D non sono quotati, non hanno rating e sono stati interamente sottoscritti da Banca Sella S.p.A..

Al 31 dicembre 2013 i titoli di classe A-B-C hanno generato interessi per 0,3 milioni di euro. I titoli di Classe D hanno fatto registrare, per l'esercizio 2013, interessi di 0,8 milioni di euro.

Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis realizzati nel trimestre di riferimento. Nel corso dell'anno le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a circa 0,06 milioni di euro.

Mars 2600 S.r.l. ha concluso, contestualmente all'emissione dei titoli, un contratto di *interest rate swap* con Banca Sella, tramite B.N.P. Paribas e Banca Sella Holding, al fine di coprire il rischio di tasso inerente alla struttura e dovuto alla differenza tra il parametro di indicizzazione dei titoli emessi e i diversi parametri di indicizzazione del portafoglio acquisito.

La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di un *cash reserve*.

Banca Sella S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2008:

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 217,4 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A per un importo di 207,3 milioni di euro, titoli di Classe B per un importo di 8,1 milioni di euro, titoli di classe C per un importo di 2,8 milioni di euro e titoli di classe D per 6,5 milioni di euro.

I titoli di classe A, B e C sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti *rating*: A2 per i titoli di classe A (all'emissione era Aaa), Baa1 per i titoli di classe B e Baa3 per i titoli di classe C. Gli stessi titoli hanno *rating* anche da parte dell'agenzia *Standard & Poors*, come segue: AA+ per i titoli di classe A (in sede di prima assegnazione del *rating* era AAA), AA per i titoli di classe B e AA- per i titoli di classe C. I titoli di classe D non sono quotati.

L'intero ammontare dei titoli è stato sottoscritto da Banca Sella S.p.A..

Al 31 dicembre 2013 i titoli di classe A-B-C hanno generato interessi per 1,0 milioni di euro. I titoli di classe D hanno invece fatto registrare interessi per 0,3 milioni di euro. Non ci sono state rinegoziazioni di mutui.

Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis realizzati nel trimestre di riferimento. Al 31 dicembre 2013 le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a circa 0,078 milioni di euro.

Mars 2600 S.r.l. ha concluso, contestualmente all'emissione dei titoli, un contratto di *interest rate swap* con Banca Sella, tramite B.N.P. Paribas e Banca Sella Holding, al fine di coprire il rischio di tasso inerente alla struttura e dovuto alla differenza tra il parametro di indicizzazione dei titoli emessi ed i diversi parametri di indicizzazione del portafoglio acquisito.

La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di un *cash reserve*.

Banca Sella S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2009:

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 226,6 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A per un importo di 212,9 milioni di euro, titoli di Classe B per un importo di 4,6 milioni di euro, titoli di classe C per un importo di 9,1 milioni di euro e titoli di classe D per 4,6 milioni di euro.

I titoli di classe A, B e C sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti *rating*: A2 per i titoli di classe A (all'emissione era Aaa), Baa1 per i titoli di classe B e Baa3 per i titoli di classe C. Gli stessi titoli hanno *rating* anche da parte dell'agenzia *Standard & Poors* come segue: AA+ per i titoli di classe A (in sede di prima assegnazione del *rating* era AAA), AA per i titoli di classe B e A- per i titoli di classe C. I titoli di classe D non sono quotati.

L'intero ammontare dei titoli è stato sottoscritto da Banca Sella S.p.A..

Al 31 dicembre 2013 i titoli di classe A-B-C hanno generato interessi per circa 1,4 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2013 interessi per 0,9 milioni di euro.

Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata semestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis realizzati nel semestre di riferimento. Al 31 dicembre 2013 le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a 0,077 milioni di euro.

Mars 2600 S.r.l. ha concluso, contestualmente all'emissione dei titoli, un contratto di *interest rate swap* con Banca Sella, tramite B.N.P. Paribas (da giugno 2011) e tramite Banca Sella Holding S.p.A., al fine di coprire il rischio di tasso inerente alla struttura e dovuto alla differenza tra il parametro di indicizzazione dei titoli emessi e i diversi parametri di indicizzazione del portafoglio acquisito.

La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di un *cash reserve*.

Banca Sella S.p.A.: operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2012:

L'operazione si è conclusa in due momenti successivi: il 9 gennaio 2012 è stato perfezionato l'acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre il 14 marzo 2012 sono stati emessi i titoli.

Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella S.p.A. a soggetti residenti in Italia.

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 398,8 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A1 per un importo di 112,9 milioni di euro, titoli di Classe A2 per un importo di 235,4 milioni di euro e titoli di classe D per 48 milioni di euro.

I titoli di classe A1 e A2 sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti rating: A2 sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2 (all'emissione era Aa2). Gli stessi titoli hanno rating anche da parte dell'agenzia DBRS come segue: AA sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. I titoli di Classe D non sono quotati e non hanno rating.

L'intero ammontare dei titoli è stato sottoscritto da Banca Sella S.p.A..

Al 31 dicembre 2013 i titoli di classe A1 e A2 hanno generato interessi per circa 6,1 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2013 interessi per 5,4 milioni di euro. Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis realizzati nel trimestre di riferimento. Al 31 dicembre 2013 le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a circa 0,2 milioni di euro.

Consel S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti pecuniari - anno 2013:

Nel corso del mese di aprile 2013 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione, che si è realizzata in due fasi.

In data 25 febbraio 2013 Consel S.p.A. ha ceduto pro soluto a Monviso 2013 S.r.l., una società per la cartolarizzazione "SPV" costituita ai sensi della legge 130/99 esclusivamente dedicata all'operazione, un portafoglio di crediti pecuniari verso clientela ordinaria derivanti da contratti di prestito al consumo in bonis, individuabili in blocco ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 1 e 4 della Legge sulla cartolarizzazione dei crediti e dell'art. 58 del Testo Unico Bancario.

Contestualmente alla stipulazione del contratto di cessione, il cessionario ha conferito specifico incarico all'*originator*, attraverso il contratto di *servicing*, ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione dei Crediti, affinché in suo nome e per suo conto, in qualità di "soggetto incaricato della riscossione dei crediti ceduti", procedesse all'incasso e al recupero delle somme dovute in relazione ai Crediti. In forza di tale incarico, Consel continuerà ad amministrare il portafoglio ceduto, mantenendo pieno e diretto contatto commerciale con la clientela ed i debitori ceduti continueranno a pagare a Consel ogni somma dovuta in relazione ai detti Crediti nelle forme previste dai relativi Contratti di Credito o in forza di legge e dalle eventuali ulteriori informazioni che potranno essere comunicate ai debitori ceduti.

La società veicolo ha finanziato il pagamento del prezzo d'acquisto dei crediti tramite l'emissione, perfezionatasi in data 22 aprile 2013, di:

- titoli Senior (classe A) a tasso fisso pari a 1,85% annuo per un importo di 347,9 milioni di euro con rating pari a "AA+" attribuito dall'Agenzia di Rating Standard & Poor's, e rating pari a AA attribuito dall'Agenzia di Rating DBRS. I titoli senior sono stati quotati presso la Borsa del Lussemburgo;
- titoli Junior (classe J), per un importo di 221,6 milioni di euro non dotati di rating e non quotati.

I titoli senior emessi sono stati collocati sul mercato primario per un importo pari a 154,7 mln; per un importo pari a 20 mln sono stati collocati presso investitori istituzionali sul mercato secondario; la parte restante è stata sottoscritta dall'*originator* che l'ha utilizzata come collaterale per operazioni di finanziamento con la BCE, in virtù delle caratteristiche dell'eleggibilità del titolo stesso. I titoli Junior sono stati sottoscritti interamente dall'*originator*.

L'operazione di cartolarizzazione ha consentito alla società di ridurre il costo dell'indebitamento e di contribuire alla diversificazione delle fonti di finanziamento, linea guida del piano industriale della società. Con l'intento di proseguire nell'attività di diversificazione delle fonti di provvista, la società ha previsto per l'esercizio 2014, una nuova operazione di cartolarizzazione relativa ad un portafoglio di crediti al consumo in bonis per un importo compreso tra i 300 ed i 400 milioni di euro.

L'operazione, il cui perfezionamento è previsto entro il primo semestre 2014, avrà una struttura simile all'operazione realizzata nel corso del 2013 e potrà includere un periodo di revolving di un anno, durante il quale, con gli incassi rivenienti dai crediti ceduti, potranno esser acquistati ulteriori prestiti selezionati secondo criteri predeterminati.

Le positive condizioni dei mercati finanziari stanno infatti sostenendo la ripresa del mercato delle cartolarizzazioni anche a livello italiano, il cui collocamento rappresenta un utile mezzo per raccogliere term funding a costi generalmente inferiori rispetto a forme di finanziamento *unsecured*.

d) Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

Per quanto concerne i rischi relativi a operazioni di cartolarizzazione proprie, il Gruppo applica i controlli previsti per il monitoraggio del rischio di credito, di mercato e di tasso di interesse, formalizzati nei regolamenti e nelle policy internamente adottati.

Al 31 Dicembre 2013 il Gruppo non detiene cartolarizzazioni di terzi.

e) Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione

In merito alle operazioni di cartolarizzazione delle banche, sono stati realizzati dalla società veicolo, contestualmente all'emissione di titoli nelle varie operazioni di cartolarizzazione, specifici contratti di *interest rate swap*, come meglio dettagliato al punto c) della presente informativa.

f) Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

Il Gruppo Banca Sella adotta il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, pertanto, per le attività cartolarizzate detenute, l'importo ponderato per il rischio viene calcolato applicando il fattore di ponderazione previsto dal rating attribuito da *Fitch Ratings* Ltd. Alle posizioni verso cartolarizzazioni prive di rating si applica un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Inoltre, come previsto dalla normativa prudenziale, per le cartolarizzazioni dove il Gruppo Banca Sella interviene in qualità di cedente / promotore viene altresì eseguito il confronto tra il valore ponderato per il rischio a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione e il valore ponderato per il rischio calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (*cap*). L'assorbimento patrimoniale, a seguito dell'applicazione della suddetta regola del *cap*, viene pertanto effettuato sugli *asset* ceduti, come se l'operazione non fosse stata effettuata e gli *asset* rientrassero nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

g) Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non svolge il ruolo di promotore per cartolarizzazioni di terzi.

h) Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

La suddetta tipologia di attività non è applicata dal Gruppo Banca Sella.

i) Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data antecedente al 1° gennaio 2004 il Gruppo si è avvalso dell'esenzione prevista dall'IFRS 1, che consentiva di non reiscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate.

Per le successive cartolarizzazioni non è stato possibile effettuare la c.d. *derecognition* secondo quanto stabilito dallo IAS 39, pertanto le attività cartolarizzate sono state reiscritte in bilancio nella voce dell'attivo "Crediti verso clientela" per la quota corrispondente all'ammontare residuo dei crediti ceduti.

l) Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.

Le agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni sono:

- cartolarizzazione anno 2005: Moody's;
- cartolarizzazione anno 2008: Moody's e S&P;
- cartolarizzazione anno 2009: Moody's e S&P;
- cartolarizzazione anno 2012: Moody's e DBRS;
- cartolarizzazione anno 2013: S&P e DBRS

Si rimanda, per maggiori specifiche, alle informazioni contenute nel punto c) della presente tavola.

Informativa quantitativa

In aggiunta alle informazioni contenute nella precedente sezione, si riportano le seguenti tavole quantitative, specificando che le operazioni di auto-cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle seguenti in quanto non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto:

- Tavola 10.1: ammontare totale delle operazioni di cartolarizzazione in essere realizzate dalla banca in qualità di *originator*, ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e tipologia di esposizioni;
- Tavola 10.2: ammontare totale delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli *junior*;
- Tavola 10.3: ammontare totale delle operazioni verso cartolarizzazione (proprie e di terzi) distinte per qualità delle attività sottostanti.
- Tavola 10.4: la tavola 10.4 non viene presentata in quanto, in assenza di detenzione di cartolarizzazioni di terzi, tutti i valori sono nulli.

Tavola 10.1 - Ammontre delle operazioni di cartolarizzazione in essere realizzate dalla banca in qualità di originator ripartire per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Secursel S.r.l.																		
- Mutui Performing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Secursel S.r.l.																		
- Canoni di Leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	115.453	-	8.009	-	225.100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Mars 2600 S.r.l.																		
- Mutui Performing	22.740	-	8.009	-	3.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Monviso 2013 S.r.l.																		
- Crediti al consumo Performing	92.713	-	-	-	221.600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10.2 - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:		
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	1.028	-
2. Incagli	1.281	-
3. Esposizioni ristrutturate	140	-
4. Esposizioni scadute	2.908	-
5. Altre attività	408.486	-
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Tavola 10.3 - Ammontare delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	115.453	-	8.009	3.500	224.167	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo²²:

- metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
- metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*);
- metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, a un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di *business* in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Nei metodi Avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno del Gruppo.

Il Gruppo Banca Sella per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il metodo Base.

In conformità a tale metodo, il coefficiente regolamentare viene applicato alla media delle ultime tre osservazioni, al 31 dicembre, del margine di intermediazione, determinato in base ai principi contabili IAS.

²² Per maggiori approfondimenti cfr. Circolare Banca d'Italia n.263/2006, Titolo II, Capitolo 5, Parte Prima.

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa del Gruppo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come crediti, le attività detenute per la negoziazione o le attività detenute sino a scadenza. In particolare vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto. L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione per le altre attività finanziarie non classificate come crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza o dalle attività detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

Per la determinazione del valore di *fair value* attendibile, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni su mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino i valori di *fair value*.

Con riferimento alle interessenze azionarie non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, nel caso di strumenti di capitale privi di un prezzo di mercato quotato in un mercato attivo e qualora non siano osservabili transazioni recenti, non potendo determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore (*impairment*).

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 58, la società, a ogni data di riferimento del bilancio o della relazione semestrale, verifica se vi sono obiettive evidenze che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbiano subito una riduzione di valore.

Per gli strumenti di capitale è inoltre considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* dell'attività finanziaria in oggetto, al di sotto del suo costo.

Nello specifico, la significatività delle riduzioni di valore (cosiddetta "*severity*") deve essere valutata sia in termini assoluti, nel senso di una performance negativa del titolo, sia in termini relativi rispetto all'andamento dei mercati/settori di appartenenza della società oggetto di analisi; è ritenuta significativa una riduzione del *fair value* di oltre il 50%.

La persistenza nel tempo delle riduzioni di valore (cosiddetta "*durability*") è invece valutata con riferimento alla lunghezza dell'arco temporale durante il quale tali riduzioni si sono costantemente e univocamente mantenute in modo continuativo per un periodo superiore ai 15 mesi.

I limiti di *severity*, *durability* e *relativity* sono da intendersi come alternativi fra di loro: è sufficiente che uno dei tre criteri indichi una perdita di valore affinché si verifichi l'impairment della partecipazione. Ne consegue che, nel caso in cui la riduzione di valore rispetto al costo di carico di una partecipazione sia maggiore o più prolungata rispetto ai limiti di *severity* o di *durability* ovvero si verifichi la non sussistenza degli elementi di *relativity* si procede all'iscrizione a conto economico della perdita.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico nel caso di titoli di debito, a Patrimonio Netto nel caso dei titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a esse connessi.

Un'attività finanziaria classificata come disponibile per la vendita che, se non fosse stata designata come tale, avrebbe soddisfatto la definizione di finanziamenti e crediti, può essere riclassificata fuori dalla categoria "disponibile per la vendita" nella categoria "finanziamenti e crediti" se si ha l'intenzione e la capacità di possederla per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società collegate, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore di diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo.

Se esistono evidenze tali per cui il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto Economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi o i benefici a essa connessi.

Gerarchia del fair value

Il 12 Maggio 2011 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del Fair value" che fornisce una guida completa su come valutare il fair value di attività e passività finanziarie e non

finanziarie e sulla relativa informativa. L'IFRS 13 è stato omologato con Regolamento (UE) N. 1255/2012 della Commissione dell'11 dicembre 2012.

Il nuovo principio si applica tutte le volte che un altro Standard contabile richieda la misurazione di un'attività o passività al fair value o richiede informazioni integrative sulle valutazioni del fair value.

In base a quanto previsto dall'IFRS 13, il fair value è definito come il "prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio impone che qualora esistano transazioni direttamente osservabili sul mercato, la determinazione del fair value è immediata. In assenza di tali condizioni occorre far ricorso a tecniche di valutazione. L'IFRS 13 individua tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate e stabilisce che ciascuna entità, per valutare il fair value, debba utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi:

- Metodo della valutazione di mercato: con tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività finanziarie identiche o similari. Rientrano in tale ambito le valutazioni basate sulla determinazione dei multipli di mercato.
- Metodo del costo: il fair value è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività finanziaria.
- Metodo reddituale: il fair value è pari al valore attuale dei flussi futuri. Tali tecniche possono essere basate sul valore attuale.

Nel calcolo del fair value di un'attività finanziaria l'IFRS 13 prevede l'inserimento di un fattore di aggiustamento del fair value che identifichi il cosiddetto rischio di controparte (CVA). Tale rischio di credito deve essere quantificato come lo determinerebbe un operatore di mercato nella definizione del prezzo di acquisto di un'attività finanziaria.

Nella determinazione del fair value di una passività finanziaria, l'IFRS 13, prevede che si debba quantificare anche un fattore di aggiustamento del fair value riferibile al proprio rischio di credito (DVA).

Come già evidenziato in precedenza, in base all'IFRS 13 la determinazione del fair value degli strumenti finanziari dovrebbe utilizzare tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili sul mercato.

A tal fine, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value:

- Livello 1: i prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1, osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi (spread creditizi e di liquidità) sono desunti da dati osservabili di mercato.
- Livello 3: dati di input non osservabili per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono utilizzando tecniche di valutazione che si fondano su dati elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività (comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management).

L'IFRS 13 definisce mercato attivo quel "mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa".

Di seguito vengono illustrati i diversi livelli di input da utilizzare per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da valutare al fair value:

(L1) Strumenti il cui fair value è rappresentato dal valore di mercato (strumenti quotati su un mercato attivo):

- Titoli quotati su un mercato regolamentato o su un MTF e il cui prezzo rispecchia le informazioni di mercato.
- Titoli quotati su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di euro e sia presente almeno un market maker con prezzi regolarmente disponibili.
- Fondi per i quali è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera.
- Partecipazioni quotate su un mercato attivo.
- Derivati quotati su mercati regolamentati.

I criteri di cui sopra, unitamente alla definizione di "mercato attivo" fornita dall'IFRS 13, concorrono ad identificare in maniera univoca i mercati attivi.

(L2) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input diversi dai prezzi quotati su un mercato attivo, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato:

- Titoli per i quali Bloomberg esprima una quotazione caratterizzati da un importo dell'emissione inferiore a 500 milioni di euro oppure titoli, seppure caratterizzati da un importo dell'emissione superiore a 500 milioni di euro, per i quali non sia presente su Bloomberg alcun market maker con prezzi regolarmente disponibili.
- Obbligazioni emesse dal Gruppo Banca Sella per le quali si procede, di norma, ad una valutazione quindicinale (in prossimità della fine della prima quindicina del mese ed in prossimità del fine mese). La valutazione può avvenire con maggior frequenza qualora le condizioni di mercato o la tipologia di strumenti lo rendano opportuno e necessario, ovvero "on demand" qualora in qualsiasi momento l'area negoziazione ne faccia richiesta. Il calcolo del fair value delle emissioni obbligazionarie del Gruppo viene effettuato dall'Area Finanza della Capogruppo, utilizzando le metodologie, largamente diffuse sul mercato, di seguito indicate:
 - Obbligazioni a tasso fisso: "asset swap spread";
 - Obbligazioni a tasso variabile: "discount margin";
 - Obbligazioni strutturate: "net present value" (per la componente obbligazionaria).

Le obbligazioni strutturate che, oltre alla componente obbligazionaria incorporano una componente opzionale (derivato), prevedono la valutazione di quest'ultima sulla base sia dei prezzi praticati da controparti di mercato sia sulla base di modelli di valutazione esterni (es. modello di Black-Scholes) o proprietari. E' altresì previsto un controllo di secondo livello da parte del servizio Risk Management sui prezzi calcolati e sulla modellistica utilizzata. Le eventuali incongruenze o anomalie riscontrate vengono da questo comunicate tempestivamente dall'Area Finanza per verifiche ed eventuale ricalcolo.

- Titoli definiti illiquidi ad esclusione di quelli esplicitamente valutati a modello (che confluiscono nel L3).
- Fondi per i quali non è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera, ma che esprimano periodicamente un NAV o una quotazione affidabile.
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali si viene a conoscenza di un numero di transazioni limitato ma ricorrente nel tempo.
- Derivati OTC per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

(L3) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input che non sono basati su dati di mercato osservabili:

- Titoli in default o delistati nell'ipotesi in cui il prezzo comunicato dal provider di riferimento per il singolo titolo è maggiore di 0. Se tale prezzo è invece pari a 0 tali titoli vengono considerati "valutati non al fair value".
- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello.
- Titoli derivanti dalle cartolarizzazioni Mars 2600 e altre ABS.
- Fondi o Sicav specializzate in ABS.
- Fondi chiusi non quotati
- Fondi di private equity.
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali avvengono transazioni una tantum o per le quali si utilizzano metodi di valutazione.
- Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione

Informativa quantitativa

La Tavola 13.1 riporta le esposizioni per cassa dei titoli di capitale con evidenza del valore di bilancio e del *fair value*, degli utili/perdite realizzati, delle plus/minusvalenze non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico) e delle plus/minusvalenze non realizzate incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

La suddetta tavola non trova preciso riscontro con le informazioni presenti a bilancio perché generata a partire dall'area di consolidamento a fini di vigilanza, che comporta una differente modalità di consolidamento per le società assicurative, la società in liquidazione²³ e la società immobiliare Selvimm Due²⁴.

La Tavola 13.2 riporta le esposizioni in strumenti di capitale distinte per esposizione in strumenti di *private equity*, esposizioni negoziate sul mercato, altre esposizioni.

²³ Al 31/12/2013: Sella Capital Management.

²⁴ Come anche riportato alla Tavola 2 le società indicate, in quanto non facenti parte del perimetro bancario, sono consolidate con il metodo integrale per il bilancio, ma consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti prudenziali.

tavola 13.1 - Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Consistenze al 31/12/2013												
	Valori di bilancio			Fair value			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale													
A.1 Azioni	3.365	-	128.849	3.120	-	245	3.365	1.358	-	719	49	360	25
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.													
B.1 Di diritto italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	680	-	-	-	-	-	-	-	14	-	7
- riservati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati	251	-	-	-	-	-	251	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.616	-	129.529	3.120	-	245	3.616	1.358	-	719	63	360	32

Tavola 13.2 - Portafoglio bancario : strumenti di capitale

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2013
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	3.616
Altri strumenti di capitale	129.529
Totale Strumenti di capitale	133.145

TAVOLA 14 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario²⁵ deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di *fair value* da esse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico, sia in caso di rialzo dei tassi d'interesse che in caso di ribasso.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Banca Sella adotta due approcci:

- misurazione secondo la metodologia indicata da Banca d'Italia nell'Allegato C della Circolare n.263/2006, finalizzata a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e a controllare il rispetto dell'indicatore di rischio, dato dal rapporto tra valore economico ottenuto e patrimonio di vigilanza. Tale indicatore infatti non dovrebbe superare il 20%, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi;
- misurazione che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" per la determinazione del capitale interno ai fini ICAAP. Nella modellizzazione delle poste a vista i conti correnti passivi e i depositi liberi vengono rappresentati secondo un profilo di ammortamento che, partendo dalla durata a vista, si completa in cinque anni. La rappresentazione è funzione di un modello econometrico parametrico finalizzato a cogliere le caratteristiche comportamentali di queste poste a durata contrattuale non definita. Per il calcolo del capitale interno al 31 dicembre 2013 si sono ipotizzati *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -25 *basis point* (scenario al ribasso compatibile con il vincolo di non negatività dei tassi).

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate

²⁵ Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sul solo portafoglio di negoziazione rientra nella definizione di rischio di mercato.

criticamente dal Comitato ALM di Gruppo con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischiosità definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l'esposizione verso livelli ritenuti accettabili.

Le strategie delle operazioni di copertura mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di *leasing*) oppure da prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo Banca Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo.

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da *cash flow* generato da poste a tasso variabile.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del rischio tasso è effettuata con frequenza mensile. Il Servizio Risk Management di Banca Sella Holding produce mensilmente idonea reportistica che viene esaminata dal Comitato ALM di Gruppo. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Informativa quantitativa

La tavola successiva illustra il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a seguito di una variazione dei tassi di interesse di +200 b.p. e -25 b.p (per il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi) e l'impatto in termini di indicatore di rischiosità²⁶. Il calcolo è effettuato applicando la modellizzazione delle poste a vista.

Tavola 14 - Rischio tasso di interesse su banking book		
Divisa/Shift	Capitale interno	Indicatore di rischiosità
	al 31/12/2013	calcolato sul patrimonio di vigilanza
Eur +200/-25 bp	51.358	4,86%
Altro + 200/-25 bp	453	0,04%
Totale + 200/-25 bp	51.812	4,90%

²⁶ L'indicatore di rischiosità è calcolato come rapporto fra esposizione al rischio di tasso e il patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del "Comitato remunerazioni", su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale di Gruppo previo parere del Comitato per la Remunerazione. Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale di Gruppo coinvolge le funzioni aziendali Compliance, Risk Management, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Revisione Interna a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- il servizio Compliance esamina la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Pone inoltre in essere controlli al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse;
- il servizio Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni;
- il servizio Pianificazione Strategica verifica la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di società e di gruppo e con gli obiettivi di gestione e il controllo dei rischi;
- il servizio Controllo di Gestione si esprime in merito alla valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati;
- il servizio Risorse Umane esamina la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione.
- Il servizio di Revisione Interna verifica con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti.

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive per l'anno 2013, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo esame del Comitato per la Remunerazione, ha riesaminato le Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella che sono state successivamente approvate dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 18 marzo 2013.

Le Politiche di Remunerazione così definite sono state applicate a tutte le società facenti parte del Gruppo Banca Sella e, all'interno delle società, ai seguenti soggetti:

- Consiglieri di Amministrazione;

- Consiglieri di Amministrazione che ricoprono particolari cariche;
- Consiglieri di Amministrazione non esecutivi che ricoprono particolari cariche;
- Componenti di organi di controllo (relativamente ai sindaci effettivi);
- Vertici aziendali: ovvero dirigenti e quadri direttivi che ricoprono funzioni apicali o funzioni di responsabilità a livello di gruppo e di singola società;
- Responsabili e dipendenti operanti nelle funzioni di controllo a presidio dei rischi e nelle funzioni preposte alla redazione dei documenti contabili societari;
- Altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie;
- Promotori finanziari;
- Collaboratori abituali non legati alle società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato.

Ai fini delle presenti politiche alcuni soggetti sono identificati inoltre come “personale più rilevante” nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo e della Società.

In relazione a quest’ultimo punto, nel corso della seduta consiliare del 23 luglio 2013 è stato individuato, per l’anno 2013, sulla base di quanto stabilito dalla Politiche di Remunerazione, il personale appartenente alla categoria del “personale più rilevante”. Sono state in particolare individuate nel Gruppo Banca Sella 51 persone.

Nel dettaglio la Capogruppo ha identificato come soggetti “più rilevanti” le seguenti posizioni:

- gli Amministratori con incarichi esecutivi: sono stati inclusi gli amministratori delegati di tutte le società del Gruppo Banca Sella;
- i Direttori Generali e i responsabili delle principali aree di business: sono stati inclusi i membri della Direzione Generale di Gruppo, i Direttori Generali/CEO/Condirettori Generali/Vice Direttori Generali delle società, i Vice Ceo delle società con almeno 20 dipendenti, i responsabili delle principali aree di business di gruppo o società;
- i principali Responsabili delle aree territoriali;
- i responsabili delle principali funzioni di controllo interno: considerando a tal fine solo coloro che ricoprono gli incarichi di livello più elevato in Capogruppo, ovvero con responsabilità di direzione e coordinamento a livello di Gruppo perché solo costoro si è reputato possano influenzare in modo rilevante, nell’ambito delle attività svolte e delle responsabilità affidate in materia di controlli, i livelli di assunzione del rischio di Gruppo;
- altro personale più rilevante individuato a seguito dell’attuazione del processo di “autovalutazione” attuato secondo le regole stabilite nelle Politiche di Remunerazione sul restante personale.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle politiche è fattivamente coinvolto il Comitato per la Remunerazione, che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha ritenuto opportuno nominare, in seno al Consiglio medesimo, fin dal 2007.

Il Comitato per la Remunerazione, composto attualmente da 3 Amministratori indipendenti ha i seguenti compiti:

- formula al Consiglio di Amministrazione proposte per la remunerazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dell’Amministratore Delegato, nonché per i componenti del Consiglio a cui siano attribuite particolari cariche, poteri o funzioni dallo Statuto o dal Consiglio stesso;
- su proposta dell’Amministratore Delegato si esprime in ordine alla remunerazione: dell’alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione

Generale (Direttore Generale²⁷, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali) e degli organi di amministrazione e controllo delle "aziende rilevanti"²⁸ del Gruppo Banca Sella, individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;

- definisce le linee di indirizzo per la determinazione da parte dei competenti organi dei compensi degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate diverse da quelle indicate al punto precedente;
- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante";
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al consiglio di amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al consiglio di amministrazione;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti²⁹ nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea degli azionisti.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo organizzi autonomamente i propri lavori, con il coordinamento del Presidente e si riunisca con congruo anticipo rispetto alla riunione dell'organo competente a deliberare in ordine alle materie per le quali il Comitato deve esprimere un preventivo parere, nonché ogniqualvolta il Presidente del Comitato stesso lo ritenga opportuno.

Per l'esercizio 2013 il Comitato si è riunito 7 volte e ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- alle modalità di attuazione delle Politiche di Remunerazione per l'anno 2012 anche alla luce dell'esame della comunicazione di Banca d'Italia avente ad oggetto: "Bilanci 2012. Valutazione dei crediti, remunerazioni, distribuzione dei dividendi";
- alla consuntivazione della remunerazione variabile del personale più rilevante relativa all'anno 2012;
- all'esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- all'erogazione della parte di premio di competenza del 2007 che era stata accantonata con l'intenzione di pagarla quando si sarebbe concessa al management la possibilità di partecipare al capitale;

²⁷ Laddove la carica non coincida con quella di Amministratore Delegato.

²⁸ Le "aziende rilevanti" del GBS sono quelle che svolgono attività bancaria, finanziaria (se rivolta nei confronti del pubblico) ed assicurativa.

²⁹ Ci si riferisce in particolare al risk management al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca.

- agli esiti del processo di autovalutazione per l'individuazione del "personale più rilevante" per l'anno 2013;
- all'approvazione di importi, criteri e modalità di consuntivazione della remunerazione variabile a budget per il 2013 per il "personale più rilevante", in attuazione di quanto previsto nelle Politiche di Remunerazione;
- all'approvazione delle "Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella";
- all'approvazione del documento "Regole e principi di gruppo per i sistemi incentivanti" sia del 2013 che del 2014, ovvero dei principi e delle regole operative sottostanti i meccanismi di determinazione del sistema premiante operativo nel Gruppo Banca Sella. Ogni Società, nel fissare i sistemi incentivanti validi per i propri dipendenti, recepisce e attua quanto previsto.

Il Comitato per la Remunerazione non si è avvalso di consulenti esterni per lo svolgimento della propria attività.

Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alle società del Gruppo. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società e gruppo. Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

Per remunerazione variabile si intendono le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi di Gruppo;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;

La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta a condizione che il Gruppo e la società chiuda in utile (salvo casi di start-up e ristrutturazione aziendale da definire ad inizio periodo) e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione. Inoltre se la singola società e/o il Gruppo raggiunge risultati pari o inferiori al 50% rispetto a quanto previsto a budget è obbligo del Consiglio di Amministrazione della società valutare una riduzione della remunerazione variabile a consuntivo.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

La remunerazione variabile di breve periodo per:

- gli Amministratori della Capogruppo che ricoprono particolari cariche;
- i dirigenti e quadri direttivi che ricoprono responsabilità apicali a livello di gruppo, esclusi i responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- i CEO e, eventualmente, i Vice CEO, i vertici e dirigenti delle singole società e i responsabili di rilevanti aree di attività;

è determinata, applicando il meccanismo dell'interessenza, sulla base dell'applicazione di una percentuale individuale all'Utile Netto consolidato di gruppo rettificato, che ha un peso mediamente del 40% e mai inferiore al 20% della remunerazione variabile di breve periodo complessivamente prevista e in base ad una percentuale prestabilita dell'Utile Netto Rettificato della società o dell'utile netto dell'area di attività.

Le modalità e i criteri così determinati prevedono una grande attenzione all'ottica di lungo periodo e l'attenzione allo sviluppo "pluriennale" dell'attività.

Gli elementi "pluriennali" che già influenzano la corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo sono:

- il meccanismo di rettifica dell'utile netto preso a riferimento per il premio, compresa la rettifica del risultato economico sulla base dell'andamento del RORAC e/o degli assorbimenti;
- l'inclusione nell'utile di riferimento di ogni forma di conseguenza economica di decisioni prese negli anni precedenti;
- l'esistenza di un processo di budget ed assegnazione di obiettivi che, in coerenza con il piano strategico, cura che gli obiettivi assegnati concorrano al percorso di miglioramento di medio periodo del Gruppo Banca Sella ed al rispetto degli obiettivi pluriennali;
- il dilazionamento nel tempo dell'erogazione di parte della remunerazione variabile di breve periodo; la parte di remunerazione variabile dilazionata aumenta all'aumentare del premio a consuntivo e all'aumentare dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
- l'esistenza di meccanismi condizionanti la corresponsione dilazionata nel tempo di parte della remunerazione variabile che prevedono verifiche di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti.

In particolare per il "personale più rilevante" delle Banche e Società del Gruppo Banca Sella viene:

- fissato il limite massimo al rapporto tra la componente variabile maturata annualmente e la componente fissa; fissato l'importo massimo della componente variabile maturata annualmente, la componente variabile viene erogata subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance, sottoposta a meccanismi di correzione per il rischio e differita temporalmente se di importo superiore a € 50.000 lordi. La quota di remunerazione soggetta a pagamento differito varia dal 40% al 60% della remunerazione variabile maturata e il periodo di differimento varia da 2 a 3 anni in funzione dell'importo di remunerazione variabile

- maturata e/o in funzione dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
- l'erogazione della parte differita avviene a condizione che:
 - al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con società del gruppo (oppure in caso di pensionamento, premorienza o invalidità);
 - non siano emersi comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca e/o carenze patrimoniali. I risultati non si siano rilevati non duraturi o non realmente conseguiti, per effetto di condotte dolose o gravemente colpose;
 - non si sia scesi al di sotto dei limiti patrimoniali regolamentari;
 - per il personale non appartenente alle funzioni di controllo, abbiano dato esito positivo le verifiche di correttezza e le valutazioni di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti. In caso emergano situazioni che non abbiano già avuto effetto sul premio variabile dell'anno in corso e che evidenzino la non sostenibilità dei risultati conseguiti (es.: non rispetto parametri di rischio, emersione di perdite riferite a fattispecie che negli anni precedenti hanno determinato utile; mancato rispetto dei livelli target di capitale), queste ultime vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata;
 - per il personale appartenente alle funzioni di controllo, non siano emersi fatti che evidenzino una carenza nel processo di controllo e di gestione del rischio posto in essere negli anni precedenti. Tali fattispecie vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata.

Tutta la remunerazione variabile, annuale e differita, è riconosciuta cash, non essendo ad oggi previsti nel Gruppo piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

Il differimento della remunerazione variabile maturata nel 2013, ha coinvolto 21 soggetti appartenenti al "personale più rilevante", per una percentuale di differimento pari al 40% e per un periodo di differimento di 2 anni.

La remunerazione variabile per il personale operante nelle funzioni di controllo è stata determinata sulla base del premio stabilito a budget misurato sui risultati effettivamente raggiunti in relazione ai seguenti parametri, prevalentemente di natura qualitativa e coerenti con le finalità della funzione svolta, quali ad esempio:

- qualità dell'attività lavorativa; ad esempio: capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo e di portarle a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa;
- rispetto scadenze (ad esempio rispetto del piano annuale delle attività) e progetti;
- rispetto livelli di servizio;
- obiettivi di gruppo non legati all'andamento economico purchè siano tali da non compromettere l'obiettività del loro operato;
- costi degli specifici servizi, a condizione che non siano fonte di potenziali conflitti di interesse;
- gestione e crescita delle persone.

La remunerazione variabile per il restante personale è stata determinata sulla base del premio stabilito a budget, previa verifica che i vincoli di accesso al sistema incentivante, correlati al risultato di utile netto consolidato di Gruppo e al risultato di utile netto della Società, risultassero superati. Il premio base è stato quindi rettificato in funzione dell'andamento del risultato economico della Società/Gruppo e rettificato per il grado di raggiungimento degli

obiettivi assegnati, suddivisi tra obiettivi personali e societari, tra di loro coerenti al fine di generare comportamenti responsabili e in linea con gli interessi di tutti gli stakeholders.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Il sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo vuole perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare una eccellente gestione ordinaria del Gruppo e delle Società;
- attrarre e mantenere i talenti ovvero le professionalità adeguate alle esigenze operative, gestionali e di governance del Gruppo;
- orientare e incentivare i comportamenti attesi ("virtuosi") stimolando il raggiungimento di risultati eccellenti durevoli nel tempo, al netto dei rischi;
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di Gruppo;
- contribuire alla competitività ed attrattività del Gruppo nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone;
- favorire il gioco di squadra valorizzando nel contempo il risultato individuale;
- aumentare la produttività, attraverso una efficace ed efficiente attività sempre nel rispetto della sana e prudente gestione;
- assicurare il giusto equilibrio tra componente fissa e variabile al fine di evitare conflitti di interesse.

Informativa quantitativa

Le tavole successive riportano informazioni aggregate per aree di attività (Tavola 15.1) e per categorie di "personale più rilevante" (Tavola 15.2) relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l'esercizio 2013.

Tavola 15.1- Informazioni aggregate per aree di attività

	Numero soggetti coinvolti (1)	Remunerazione fissa totale (in migliaia di €)	Remunerazione variabile totale comprensiva di eventuali somme soggette a pagamento differito (in migliaia di €)	di cui remunerazione variabile soggetta a pagamento differito (in migliaia di €)	Remunerazione variabile differita erogata nell'esercizio 2013 di competenza di esercizi precedenti (2) (in migliaia di €)	Trattamento di fine mandato maturato (in migliaia di €)	Pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti nell'esercizio 2013 (3) (in migliaia di €)
Amministratori non esecutivi e sindaci	80	3.490	-	-	813	59	1.857
Amministratori con incarichi esecutivi, direttori generali e altro personale più rilevante	54	6.035	3.510	1.021	2.208		
Aree di business e rete commerciale	2.628	112.899	11.651	141	220		
Funzioni di controllo	312	12.454	695	-	136		
Funzioni di supporto	1.377	35.307	1.987	-	321		
Totali	4.451	170.186	17.844	1.163	3.696	59	1.857

Nota 1: Informazioni riferite al personale in forza al 31/12/2013

Nota 2: di cui 2.819,91 relativi a premi di competenza del 2007 e correlati alla plusvalenza straordinaria emersa in seguito al concambio di azioni Borsa Italiana ed alla successiva parziale cessione di azioni London Stock Exchange Group.

Nota 3: i pagamenti per trattamento di fine mandato sono stati riconosciuti ad un solo beneficiario per l'importo indicato

Tavola 15.2- Informazioni aggregate sulle categorie di "personale più rilevante"

	Numero soggetti coinvolti (1)	Remunerazione fissa (in migliaia di €)	Numero di soggetti coinvolti	Remunerazione variabile totale maturata (in migliaia di €)	Remunerazione variabile anno 2013				Remunerazione variabile differita erogata nell'esercizio 2013 di competenza di esercizi precedenti (2) (in migliaia di €)
					di cui upfront contanti	di cui upfront azioni	di cui differita in contanti	di cui differita in azioni	
Amministratori con incarichi esecutivi Direttori Generali, Responsabili delle principali aree di business	12	1.734	11	1.109	733	-	376	-	1.024
Responsabili delle principali funzioni di controllo interno	27	3.068	27	1.712	1.227	-	485	-	800
Altro personale più rilevante	7	551	6	179	179	-	-	-	121
	6	638	6	463	311	-	152	-	253
TOTALI	52	5.992	50	3.464	2.451	-	1.013	-	2.197

Nota 1: Nei 52 soggetti coinvolti è stata considerata anche la nuova nomina a Direttore Generale e CEO della società Biella Leasing a far data dal 29 novembre 2013.

Nota 2: 1.554,85 sono relativi a premi di competenza del 2007 e correlati alla plusvalenza straordinaria emersa in seguito al concambio di azioni Borsa Italiana ed alla successiva parziale cessione di azioni London Stock Exchange Group.

Glossario

AFS	<i>Available for Sale.</i> Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM	<i>Asset and Liability Management.</i> Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
AMA	<i>Advanced Measurement Approaches.</i> Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Banking book (portafoglio bancario)	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Basic Indicator Approach (BIA)	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
Cap test	Test effettuato in capo al cedente o al promotore per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di operazioni di cartolarizzazione. La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap). Il requisito patrimoniale a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione è al massimo pari all'8% del cap.
Capitale Complessivo	Elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Interno Complessivo	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS	<i>Credit Default Swap.</i> contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Core Tier1 Ratio	Rapporto tra il patrimonio di base (Tier 1) al netto degli strumenti non computabili (strumenti innovativi di capitale, es. <i>preference shares</i>) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRIF	Società specializzata nei sistema di informazioni creditizie
CRM - Credit Risk Mitigation	Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie

sotto forma di ipoteca).

CRM- Customer Relationship Management	Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i clienti, attuando a tal fine un approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale "cliente-centrica" tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.
CSA	<i>Credit Support Annex</i> . Accordo di <i>collateral</i> per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO	Database Italiano di Perdite Operative.
EAD	<i>Exposure at default</i> . Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del <i>default</i> del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI	<i>External Credit Assessment Institution</i> . Agenzia specializzata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei clienti.
EL	<i>Expected Loss</i> : perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
Fair Value	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
GMRA	<i>Global Market Repurchase Agreement</i> . Accordo di <i>collateral</i> per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H	Indice di <i>Herfindahl-Hirschman</i> . Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT	<i>Held for Trading</i> . Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
IAS / IFRS	<i>International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards</i> . Principi contabili internazionali.
ICAAP	<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> . La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 2 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che

	tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
Impairment	Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.
IRB	<i>Internal Rating Based.</i> Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
KPI	<i>Key Performance Indicator.</i> indicatori aziendali di performance.
KRI	<i>Key Risk Indicator.</i> indicatori aziendali di rischio.
LCR	<i>Liquidity Coverage Ratio.</i> Indicatore che identifica l'ammontare di <i>asset</i> di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
LGD	<i>Loss Given Default.</i> Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del <i>default</i> (<i>Exposure at Default, EAD</i>).
Mezzanine	In una operazione di cartolarizzazione, è la <i>tranche</i> con grado di subordinazione intermedio tra quello della <i>tranche junior</i> e quello della <i>tranche senior</i> .
Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
NSFR	<i>Net Stable Funding Ratio.</i> Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
OTC	<i>Over The Counter.</i> mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	<i>Probability of default.</i> Probabilità che una controparte in <i>bonis</i> entri in <i>default</i> entro un anno.
Portafoglio di negoziazione	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (<i>market making</i>).
Rating esterno	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.

Rischi di Primo Pilastro

Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono:

- Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione);
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Rischi di Secondo Pilastro

Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono:

- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*);
- rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

RORAC

Indicatore di redditività corretta per il rischio. Esprime, in percentuale, la capacità di creare utile per unità di rischio assunto.

SFT (Securities Financing Transactions)	Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
SREP	<i>Supervisory Review and Evaluation Process.</i> Processo di valutazione dell' ICAAP da parte di Banca d'Italia.
Tier 1 Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di base e le attività di rischio ponderate.
Total Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate.
TSA	<i>Traditional Standardised Approach.</i> Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
VaR (Value at Risk)	Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.